

Federico Perotto

LA TRADUZIONE BREVETTUALE

Prefazione di Fabrizio Megale



Federico Perotto (Prefazione di Fabrizio Megale)
La Traduzione Brevettuale – ed. 2014



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons.

Sei libero/a di condividere — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato.

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Ai seguenti termini:

Attribuzione — Devi **attribuire adeguatamente la paternità sul materiale**, fornire un link alla licenza e **indicare se sono state effettuate modifiche**. Puoi realizzare questi termini in qualsiasi maniera ragionevolmente possibile, ma non in modo tale da suggerire che il licenziante avalli te o il modo in cui usi il materiale.

NonCommerciale — Non puoi usare il materiale per **scopi commerciali**.

NoDerivatives — Se **remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso**, non puoi distribuire il materiale così modificato.

Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o **misure tecnologiche** che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Note:

Non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo uso sia consentito da una **eccezione o limitazione** prevista dalla legge.

Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'uso che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come **i diritti all'immagine, alla tutela dei dati personali e i diritti morali** potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.

Sintesi del volume

L'interesse che può suscitare la lettura del presente documento è insito, per il linguista, nella particolarità del linguaggio brevettuale, affascinante mix di linguaggio tecnico e legale/burocratico, vera e propria palestra per il traduttore, laddove il linguaggio tecnico concerne ogni possibile ambito tecnico e scientifico per presentare – come da definizione stessa di brevetto – qualcosa di estremamente innovativo o presunto tale. Si contestualizza storicamente, geograficamente e politicamente l'universo brevettuale, così da offrire al lettore una minima base concettuale sull'argomento. Al professionista e allo studente di traduzioni sono fornite indicazioni raccolte in anni di formazione accademica, di esperienza sul campo e di ricerca di informazioni mirate a fornire un quadro generale riguardo alla realtà delle traduzioni di documenti brevettuali.

Profilo dell'autore

Nato a Collegno (To) il 17 settembre 1970, è Amministratore Unico di Innovalang Srl e membro del CdA di Kliir Srl, entrambe aziende Language Service Provider dell'area di Torino. Dal 2001 al 2013 membro del CIEPB (Centre d'Information sur l'Education Bilingue et Plurilingue), ha pubblicato diversi articoli di linguistica e il saggio "L'Inglese nel linguaggio delle telecomunicazioni mobili in Italia" (2010) con Aracne editrice. Tiene corsi e seminari in gestione d'agenzia e traduzione brevettuale.

Ringraziamenti

Ad Alessandra Bodo e all'Agenzia formativa TuttoEuropa di Torino, per avermi dato l'opportunità e lo slancio per approfondire questo argomento a livello didattico.

A Franco Calvetti, che mi ha trasmesso la passione per l'insegnamento.

A Ilenia Gradinello, per *Mind works*, l'immagine di copertina.

A Peter Chandler, Gaetano Berruto e Virginia Pulcini, per avermi fatto amare la linguistica.

A Mirella Barboni, per la fiducia concessa.

A Rinaldo Plebani, per il materiale fornito.

A Matilde De Pasquale e Fabrizio Megale, per l'interesse e il contributo in questo manuale.

A Consuelo Rosso e Anna Mantovani, per il reperimento di dati utili all'arricchimento di questo libro, in particolare ai capitoli 3, 4 e 5.

Dedicato ai Professionisti della Traduzione

Indice

Prefazione di Fabrizio Megale	6
Introduzione	11
1. Che cos'è il brevetto?	
1.1 Un po' di storia...	13
1.2 Definizione di brevetto	15
1.3 Limiti territoriali e di durata del brevetto	17
1.4 I requisiti di brevettazione	19
1.5 Sistemi di classificazione	20
1.6 Sfruttamento del brevetto	22
1.7 Brevetti nazionali, internazionali, europei	23
2. I diversi tipi di brevetto	
2.1 Brevetto d'invenzione	30
2.2 Brevetto per modello di utilità	31
2.3 Differenze tra brevetto d'invenzione e modello di utilità	31
3. Il mercato della traduzione brevettuale	
3.1 Il sistema brevettuale UE fino al 2013	33
3.2 Il brevetto comunitario	36
3.3 Il Protocollo di Londra: prospettive attuali e future	38

4. La lingua dei brevetti

4.1	Un linguaggio tecnico-scientifico	42
4.2	Influssi del linguaggio legale e burocratico	45

5. La traduzione brevettuale

5.1	Una traduzione letterale	51
5.2	Fattori extratestuali e intratestuali di un brevetto	57
5.3	Analisi linguistica di testi brevettuali	60
5.4	Ambiti principali e relativi esempi di traduzione	72
5.4.1	Meccanica	73
5.4.2	Elettronica	78
5.4.3	Informatica	80
5.4.4	Telecomunicazioni	82
5.4.5	Medicina	84
5.4.6	Chimica	86
5.4.7	Biotecnologie	88
5.5	L'importanza della Qualità	90
5.6	Impostazioni di lavoro	93
5.7	Esempio di glossario italiano/inglese	98

Allegati

1.	The London Agreement Le ragioni del Protocollo di Londra	103
2.	Pétition contre le protocol de Londres Un parere contrario al Protocollo di Londra	106

Segle utilizzate nel testo	110
-----------------------------------	-----

Bibliografia e sitografia	111
----------------------------------	-----

Prefazione

Questo libro non solo colma una lacuna conoscitiva su una delle più rilevanti forme della traduzione specialistica sotto il profilo economico, ma evidenzia anche la sua estrema attualità, poiché la traduzione brevettuale è investita più delle altre da tre ordini di dibattiti sviluppatasi negli ultimi anni.

Il primo dibattito riguarda la scelta politica se continuare, nei diversi ambiti della Unione europea, a praticare il multilinguismo integrale o se passare ad un regime di multilinguismo limitato e persino, in alcuni campi specifici, ad un monolinguisimo fondato sulla lingua inglese.

Il secondo riguarda il rapporto fra traduzione tecnica e traduzione giuridica, poiché la traduzione brevettuale si trova alla confluenza di entrambe ed è emblematica della permeabilità fra discipline tipica del nostro tempo.

Infine il terzo dibattito riguarda l'affermazione dell'inglese come lingua franca del diritto, ma non già dell'inglese giuridico britannico o americano o persino del *common law*, ma dell'inglese "lingua neutra" o "lingua mista" svincolata dagli ordinamenti nazionali di origine.

Per quanto riguarda il primo aspetto, a livello sia internazionale che nazionale, aumentano i casi in cui il "diritto alla traduzione nella propria lingua" viene sostituito da una rinuncia totale o parziale a tradurre, a causa dei costi, dei tempi e anche dell'incoerenza indotti dal rispetto di un rigido multilinguismo integrale.

È sintomatico di questa evoluzione il cosiddetto protocollo di Londra alla Convenzione sul brevetto europeo, firmato nel 2000 e commentato da Perotto, che abroga l'obbligo di tradurre i brevetti nelle ventitré lingue dei trentadue paesi aderenti all'Ufficio europeo dei

brevetti, sostituendo il precedente multilinguismo integrale con un regime linguistico differenziato.

I dibattiti che si sono aperti nei Parlamenti al momento della ratifica del protocollo, trasferitisi rapidamente nei principali giornali europei, e nella stessa opinione pubblica come è accaduto in Francia, hanno avuto il merito di far uscire la traduzione brevettuale dall'ambito degli addetti ai lavori in cui era tradizionalmente confinata, facendone un esempio significativo del contrasto fra il multilinguismo integrale, quello limitato ed il monolinguismo basato sull'inglese.

Per quanto riguarda il secondo dibattito, come osserva Perotto, la traduzione brevettuale si colloca alla confluenza fra le "lingue speciali", quelle cioè della tecnica (meccanica, informatica, chimica ecc.), e un ben preciso "linguaggio settoriale", quello del diritto: "La coesistenza di due approcci linguistici, tecnico/scientifico e giuridico/burocratico, rende il testo brevettuale unico nel suo genere, al tempo stesso decisamente "semplice" e rapido da tradurre (data l'aridità dello stile assolutamente non da adattare in sede di traduzione) una volta individuati i traduttori esatti; ma anche delicato, data la copertura legale che tale documento deve garantire alla proprietà intellettuale sull'invenzione in questione".

Com'è noto, le lingue speciali o sottocodici sono varietà della lingua caratterizzate da un proprio lessico, separato da quello comune, come anche da tratti di morfosintassi e testualità caratteristici.

Le lingue speciali in senso stretto, peraltro, si distinguono da quelle in senso lato, dette anche linguaggi settoriali.

La funzione delle lingue speciali, cioè dei sottocodici veri e propri, è di rendere possibile la comunicazione circa determinati ambiti dell'attività umana, in modo che questa sia il più possibile univoca, precisa ed economica, e quindi più efficace e funzionale riguardo all'utilizzo in domini specifici.

Fra le lingue speciali rientrano sia le lingue delle scienze più formalizzate nei metodi e nella terminologia (ai gradini più alti si collocano la matematica, la fisica, la chimica o la statistica, che fanno largo uso di formule e di simboli, allontanandosi per questi aspetti dalle strutture delle lingue storico-naturali), sia quelle delle discipline meno formalizzate, che hanno rapporti più vicini con la lingua comune, secondo una scala decrescente che porta dalle scienze esatte e da quelle naturali alla medicina, al diritto, all'economia, ecc.

Per contro le lingue speciali in senso lato, o linguaggi settoriali, sono fortemente caratterizzate a livello del lessico, naturalmente, ma non possiedono una terminologia sistematica, univoca e formalizzata della materia.

Fra "lingue speciali" o "sottocodici" e "linguaggi settoriali" esiste tuttavia un continuum, con varietà che presentano nella maniera più completa le proprietà tipiche di una classe e altre che sfumano da una classe all'altra, presentando proprietà di entrambe.

Il linguaggio giuridico viene assegnato in linea di massima alla classe dei "linguaggi settoriali" sia dai giuristi, sia dai linguisti.

Com'è noto, il lessico delle lingue speciali è caratterizzato dalla sua vocazione monosemica. In esse infatti la corrispondenza fra termine e significato è almeno tendenzialmente biunivoca, nel senso non solo che ciascun significante delle lingue speciali ha un solo significato, ma anche che ciascun significato è rappresentato da un solo significante. Ciò accade in obbedienza alla necessità della precisione denotativa, per la quale i referenti devono essere indicati in modo esatto, non passibile di alcun margine di ambiguità.

Tuttavia, la polisemia esiste in larga misura nel linguaggio giuridico, per cui la monosemia in questo settore di attività rappresenta più che altro un obiettivo condiviso. È stato per esempio osservato che persino nell'ambito di una normazione tipicamente sistematica come un codice accade che un termine risulti usato in sensi parzialmente o

totalmente diversi, o in sensi diversi dalla eventuale definizione esplicita.

Come si è già detto, il linguaggio giuridico è considerato un “linguaggio settoriale”, quale sopra definito, dalla maggior parte dei giuristi e dei linguisti:

“A differenza dei linguaggi formali e simbolici delle *hard sciences*, il linguaggio giuridico è distinto ma non separato da quello comune”; tuttavia, “proprio per il fatto di essere distinto, è percorso da tensioni che lo differenziano dagli usi informali e comuni di una lingua” (Sabino Cassese, cit. in Mortara Garavelli, p. 8).¹

Il criterio della non separatezza è servito a classificare tale linguaggio fra i linguaggi settoriali, “nella convinzione che l’aggettivo settoriale esprima bene l’attinenza del linguaggio giuridico ad un aspetto determinato dell’esperienza umana e della vita sociale (quello che, appunto, riguarda “il diritto”), senza però enfatizzare (a differenza degli aggettivi speciale o tecnico) una sua separatezza rispetto al linguaggio ordinario” (Andrea Belvedere, cit. in Mortara Garavelli, p. 8).

Come osserva Perotto, le lingue speciali tecniche indurranno pertanto un determinato tipo di traduzione, mentre il linguaggio settoriale giuridico indurrà un diverso tipo di traduzione, ma entrambi presenti all’interno della traduzione brevettuale.

Infine, il terzo dibattito parte dal fatto che, rispetto agli altri linguaggi settoriali, il linguaggio giuridico presenta una importante particolarità, riscontrabile soprattutto a livello di lessico.

Mentre infatti la terminologia delle lingue speciali, dei sottocodici e dei linguaggi settoriali è in varia misura internazionale e spesso quindi standardizzata, quella del diritto è ancora differenziata in base ai sistemi giuridici vigenti in ambito nazionale o comunque territoriale.

¹ *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*. Bice Mortara Garavelli, Einaudi, Torino 2001.

Questa particolarità è stata sottolineata da tutti i giuristi che hanno studiato la traduzione. “Law is system-bound”, dicono i *common lawyers*.

Osserva Rodolfo Sacco: “La parola esprime una nozione. Se un biologo, per parlare dei linfonodi, utilizza quattro lingue diverse, egli trova in tutte le lingue una parola che corrisponde con la precisione desiderata al concetto ch’egli ha bisogno di esprimere. Non avviene sempre così, nell’area del diritto. I concetti creati, elaborati e utilizzati dal legislatore o dai giuristi di un sistema dato non corrispondono necessariamente ai concetti elaborati nell’ambito di un altro sistema”.²

Tuttavia, in una serie di campi, come il diritto uniforme dei contratti, o quello della proprietà intellettuale analizzato da Perotto, o lo stesso diritto comunitario, l’inglese che si afferma come lingua franca è in varia misura una “lingua neutra” o una “lingua mista”, svincolata cioè sempre di più dagli ordinamenti nazionali e da essi ormai quasi indipendente. Se tale lingua costituisce un’indubbia agevolazione sul piano operativo, ad essa corrisponde un aumento delle difficoltà di traduzione, poiché appare orfana delle sue culture di riferimento e, per così dire, se ne sta costituendo di più nuove e globali (come accade in primis per l’inglese giuridico comunitario, quando ad esempio sostituisce *actionability* a *enforceability*).

La traduzione brevettuale, per concludere con le parole di Perotto, è quindi “una vera e propria palestra per il professionista della traduzione” e proprio in questa ottica di originale complessità al tempo stesso tecnica e giuridica va letto il suo manuale.

Fabrizio Megale
Facoltà di interpretariato e traduzione
Libera università San Pio V di Roma

² *Traduzione giuridica*. Rodolfo Sacco, in *Digesto delle discipline privatistiche* (2000), Sezione civile, Aggiornamento I, p. 725.

Introduzione

L'interesse che può suscitare la lettura del presente documento è insito, per il linguista, nella particolarità del linguaggio brevettuale, affascinante mix di linguaggio tecnico e legale/burocratico, vera e propria palestra per il professionista della traduzione, laddove il linguaggio tecnico concerne ogni possibile ambito tecnico e scientifico per presentare - come da definizione stessa di brevetto - qualcosa di estremamente innovativo o presunto tale.

Questo manuale non ha pretese di completezza dal punto di vista della trattazione degli aspetti giuridici, quanto piuttosto di illustrazione generale dell'universo brevettuale, contestualizzato storicamente, geograficamente e politicamente, così da offrire al lettore una minima base concettuale sull'argomento.

Al professionista e allo studente di traduzioni sono fornite indicazioni raccolte in anni di formazione accademica, di esperienza sul campo e di ricerca di informazioni mirate a fornire un quadro generale riguardo alla realtà delle traduzioni di documenti brevettuali.

Si colma inoltre un vuoto editoriale su questa branca della traduttologia.

Il manuale è articolato in cinque capitoli partendo da una panoramica sul mondo brevettuale, per poi restringere via via il campo sull'argomento centrale: nel primo e nel secondo capitolo è descritta la tipologia di documento con accenni storici, geografici e politici, così da inquadrarne l'istituto nel tempo, nello spazio e nella società, procedendo in seguito a descriverne struttura e funzionamento.

Il terzo capitolo funge da "ponte", collegando la brevettualità (fotografata da lontano nella sua interezza) alla linguistica, focalizzando l'attenzione sul mercato della traduzione brevettuale odierno e cercando di inquadrarne le prospettive future: è un mercato di nicchia proba-

bilmente destinato a essere ridotto, data la tendenza sempre più spiccata, in seno all'Unione Europea, a diminuire i costi risparmiando sulle lingue considerate "minori".

Nel quarto capitolo si analizza il linguaggio utilizzato nei brevetti circostanziandone le tipicità di stile e lessico sulla base delle modalità espressive relative ai testi tecnico/scientifico e legale/burocratico.

Nel quinto capitolo si analizza la traduzione del brevetto su fronti differenti, nel tentativo di cogliere una varietà di aspetti significativa e desunta da diversi punti di vista: approccio alla traduzione, fattori interni ed esterni al testo, esempi incentrati sulle peculiarità linguistiche e sui diversi linguaggi settoriali, l'importanza della Qualità (con la "Q" maiuscola per il rispetto che merita!), e impostazioni di lavoro che potranno fornire ulteriori elementi di supporto al traduttore. Chiude il capitolo un esempio di glossario tecnico italiano/inglese.

Per semplicità di illustrazione, e per la superiorità numerica dei documenti brevettuali scritti in lingua inglese, gli esempi saranno portati nella combinazione inglese (LP, lingua di partenza) - italiano (LA, lingua di arrivo).

Buona lettura!

Federico Perotto

1. Che cos'è il brevetto?

1 attestato, rilasciato da un apposito ufficio, che riconosce la paternità e l'esclusività di un'invenzione o di un marchio: *ottenere, richiedere un b.; coperto, protetto da b.*, di qualcosa, fornito di tale attestato | estens., tale invenzione

2 attestato di abilitazione per l'esercizio di un'attività: *prendere, conseguire il b. di pilota, di ufficiale; b. sportivo*, certificato di riconoscimento di particolare abilità in una disciplina sportiva: *brevetti di nuoto*³

Ovviamente a noi interessa la prima definizione, limitata all'invenzione.

1.1 Un po' di storia...

*"The patent system added the fuel of interest to the fire of genius". Abraham Lincoln*⁴

Il termine "patent" deriva dall'espressione latina "litterae patentes", che si riferisce a lettere aperte, tradotta letteralmente dagli Inglesi come "letters patent", e in seguito abbreviata in "patent" nella forma di sostantivo, nonostante la stessa lingua inglese preveda anche l'aggettivo "aperto", tra i significati di "patent". Il termine "brevetto", invece, deriva dal termine "litterae breves", sinonimo di "litterae patentes", forma che in francese si è poi evoluta in "brevets". Le *letters patent* erano i documenti ufficiali con cui venivano conferiti ed annunciati pubblicamente alcuni privilegi, diritti, alti ranghi sociali e titoli.

³ Definizione tratta dal *Grande dizionario italiano dell'uso* a cura di Tullio De Mauro, Utet, Torino 2000, vol. I, p. 767.

⁴ Presidente degli USA dal 1861 al 1865 e inventore a cui il 22 maggio 1849 fu concesso il brevetto US6469, relativo a un dispositivo di sollevamento per imbarcazioni arenate.

La protezione della proprietà intellettuale nacque in Italia nel XIV secolo. La prima legge sui brevetti fu approvata nel 1474 dal Senato veneziano e richiedeva la registrazione di ogni dispositivo “nuovo ed ingegnoso” che non fosse stato costruito fino a quel momento nel territorio veneziano, proibendo a ogni privato, eccetto l’inventore, di costruirlo per un periodo di 10 anni, pena il pagamento di sanzioni per la violazione del codice. In Inghilterra la prima forma brevettuale comparve nel XVII secolo, più precisamente nel 1623, quando il Parlamento inglese emanò lo Statuto dei Monopoli, con cui riconosceva il diritto dell’inventore a essere remunerato per il proprio lavoro d’ingegno, vietando il commercio dei brevetti. Circa un secolo dopo, tale diritto fu riconosciuto dalla Costituzione Americana, che dal 1782 sancisce il progresso della scienza e delle arti attraverso l’emissione di diritti esclusivi per un tempo limitato ad autori o inventori per i loro prodotti letterari o per le loro invenzioni.

L’impatto della proprietà intellettuale sull’invenzione subisce un forte impulso con la rivoluzione industriale, come da uno dei suoi simboli: la macchina a vapore perfezionata da James Watt con l’aggiunta del condensatore separato, brevettato nel 1769. Da Watt in poi, il brevetto diventa uno strumento essenziale per garantire il controllo monopolistico dello sviluppo tecnologico.

Nel 1883 emerse la necessità di un accordo internazionale sulla protezione delle invenzioni e quattordici stati sottoscrissero la Convenzione di Parigi⁵, in cui ogni paese si impegnava al rispetto della proprietà intellettuale.

Nel 1886 molti paesi europei firmarono la Convenzione di Berna, che obbligava gli stati firmatari a proteggere il copyright straniero come quello interno. Dopo la convenzione di Berna, copyright e brevetti procedettero parallelamente: gli accordi internazionali del XX secolo si riferiscono sia al diritto d’autore che al brevetto.

⁵ Convenzione di Parigi del 20 marzo 1883, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all’Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934, a Lisbona il 31 ottobre 1958 e a Stoccolma il 14 luglio 1967.

Nel Novecento si allarga il numero dei paesi in cui si produce progresso tecnologico. Le due guerre mondiali contribuiscono ad accelerare il processo di espansione e diffusione dei brevetti. Nel XXI secolo oltre l'80% dei brevetti viene depositato dall'industria, mentre in tutto l'Ottocento tale percentuale non aveva superato il 20%.

Oltre le cosiddette nazioni occidentali, anche l'Unione Sovietica e i paesi in via di sviluppo hanno via via affrontato i problemi dell'innovazione. In Unione Sovietica, durante il socialismo reale, gli inventori ricevevano il 2% del valore risparmiato dall'industria. Per la scarsità di tali incentivi, nei paesi del Patto di Varsavia si sviluppò un fiorente mercato nero delle idee, in cui le conoscenze attraversavano clandestinamente la cortina di ferro.

L'attuale panorama è dominato da un sistema di regole internazionali che garantiscono, almeno a livello teorico, il rispetto della proprietà intellettuale. In realtà i requisiti per la concessione di un brevetto sono definiti dall'autorità di ogni singolo stato. I membri dell'UE, tuttavia, hanno armonizzato la propria legislazione in materia di brevetti fissando norme che riflettono la legislazione emanata dalla CBE⁶.

1.2 Definizione di brevetto

Quando si parla di “brevetto”, nel linguaggio comune, ci si riferisce, a seconda del contesto, all'esistenza di un “diritto” (nella fattispecie il diritto di poter produrre e vendere in esclusiva un certo bene o attuare in esclusiva un certo procedimento produttivo), oppure ad un “documento”, che dell'esistenza del diritto ne è da un lato la prova e, dall'altro lato, la spiegazione in dettaglio. Questo dualismo deriva dal fatto che l'istituto legislativo della protezione brevettuale è nato con lo scopo di promuovere il progresso e lo sviluppo tecnico e si è proposto, fin da subito, di raggiungere tale scopo attraverso due vie. Da una parte, attraverso un “premio” verso chi spende tempo e denaro per gene-

⁶ Convenzione sul Brevetto Europeo, firmata a Monaco di Baviera il 5 ottobre 1973 – *EPC, European Patent Convention*.

rare innovazione, premio consistente nel vantaggio competitivo derivante dal fatto di poter sfruttare l'innovazione in regime di monopolio (il diritto), sia pure limitato nel tempo: il brevetto, al contrario del marchio, non è rinnovabile indefinitamente. Dopo un periodo di tempo stabilito, variabile da Paese a Paese e con il tipo di brevetto, il diritto di esclusiva viene meno e chiunque può liberamente realizzare l'invenzione. Dall'altra parte, attraverso uno "scotto" da far pagare a chi richiede il monopolio, consistente nel dover corredare la pratica amministrativa con cui il monopolio "premio" viene richiesto (domanda di brevetto) con una descrizione tecnica così dettagliata (il documento), che la sua sola lettura metta in grado qualunque esperto nel ramo tecnico dell'innovazione di acquisire tutte le informazioni necessarie per realizzare il bene o il procedimento brevettati. Siccome tale descrizione tecnica diviene di pubblico dominio, anche se solo a partire da un certo tempo in poi (di solito 18 mesi, contati dalla data di deposito della domanda), questo sistema consente di ottenere importanti vantaggi:

1. permette di ottenere la diffusione di conoscenze tecniche che, in caso contrario, rimarrebbero patrimonio esclusivo di chi ha realizzato l'innovazione;
2. nel corso della durata del monopolio, permette di stimolare i terzi concorrenti, che vogliono competere sul mercato nella stessa area tecnica e non possono "copiare" l'innovazione a causa del brevetto, a ricercare soluzioni tecniche alternative, magari a loro volta innovative e brevettabili, facendo così progredire la tecnica;
3. nel corso della durata del monopolio, permette comunque a chi ha investito in innovazione ed è titolare del brevetto di recuperare gli investimenti effettuati e di realizzare un utile operando lecitamente e con l'assistenza della legge in un regime di monopolio;
4. alla scadenza del monopolio, permette a chiunque voglia realizzare l'invenzione oggetto del brevetto di farlo e, di conseguenza, soddisfare il mercato a prezzi più competitivi e in modo più ampio.

La pratica della pubblicazione a una scadenza fissa delle descrizioni tecniche a corredo delle domande di brevetto fa sì che esse costituiscano una letteratura tecnica di prim'ordine, spesso in anticipo su quella usuale (costituita da riviste e libri) che riporta, di solito, notizie relative a prodotti già sul mercato o di imminente lancio. Al contrario, la letteratura brevettuale è, nella maggior parte dei casi, relativa a prodotti/processi ancora in fase di industrializzazione, che saranno posti sul mercato solo negli anni a venire. Tale letteratura è anche facilmente accessibile per gli esperti di brevetti, in quanto è classificata secondo un sistema molto dettagliato ed è disponibile sotto forma di banche dati computerizzate bibliografiche (alcune accessibili in rete), che vengono continuamente aggiornate. È pertanto possibile per le aziende, attraverso la letteratura brevettuale, monitorare le attività di ricerca e sviluppo dei concorrenti, nonché indagare sui settori tecnici in cui è da prevedere nell'immediato futuro un maggiore sviluppo.

1.3 Limiti territoriali e di durata del brevetto

Tornando ora al primo aspetto del brevetto, ovvero al diritto da esso derivante, tale diritto non si concreta in un monopolio assoluto, ma ha limiti ben precisi, sia in termini di estensione territoriale (quello del Paese in cui il brevetto viene rilasciato), sia in termini temporali, che si traducono in una durata limitata del monopolio (generalmente 20 anni calcolati a partire dalla data di deposito della domanda), la quale tiene conto di due esigenze opposte: quella del titolare del diritto, che vorrebbe che il suo monopolio fosse il più lungo possibile, e quella della collettività che vorrebbe, invece, che il ritrovato brevettato fosse immediatamente disponibile alla collettività stessa.

Deroghe al principio della durata massima ventennale del diritto di brevetto si hanno nel campo farmacologico e nel campo delle nuove varietà vegetali.

Per quanto riguarda la farmacologia, dal 1991 un regolamento europeo consente un prolungamento della copertura di cinque anni, per una durata complessiva quindi di 25 anni; tuttavia in Italia il Certifica-

to di protezione complementare ha esteso di 18 anni il periodo brevettuale oltre ai venti già stabiliti, come richiesto dalle aziende farmaceutiche per compensare il tempo impiegato per le sperimentazioni e l'autorizzazione in commercio: un totale di ben 38 anni di durata del brevetto farmacologico⁷.

Nel campo delle varietà vegetali la durata è di 15 anni, escluse le varietà a fusto legnoso per le quali è di 30. Inoltre per le varietà vegetali la durata decorre dalla concessione del brevetto, mentre per le invenzioni ordinarie decorre dal deposito. La distinzione ha un rilievo pratico non indifferente, poiché fra le due date passa generalmente molto tempo. Considerato che quel periodo dura spesso più di cinque anni, e nel frattempo opera la tutela provvisoria della domanda, di fatto anche la protezione delle varietà a fusto non legnoso può avere una durata maggiore di quella dei brevetti ordinari⁸.

Affinché il diritto di monopolio brevettuale venga conservato nel tempo, debbono poi essere soddisfatti certi oneri, quali quello di realizzare il ritrovato brevettato entro un periodo di tempo prefissato, calcolato a partire dal rilascio del brevetto o dal deposito della domanda (se l'invenzione non viene attuata entro tre anni dalla concessione del brevetto o quattro dalla domanda di brevetto, se questo termine viene a scadere successivamente, qualsiasi interessato può chiedere la concessione di una licenza per l'utilizzo non esclusivo dell'invenzione - a meno che la mancata attuazione sia dovuta a cause indipendenti dalla

⁷ Da www.altreconomia.it sito dell'ente ©Altreconomia, rivista online Altreconomia "L'informazione per agire" numero 59, marzo 2005: "Vent'anni. Tanto dura il brevetto di un farmaco. Anzi, 38, ma solo in Italia. Il nostro Paese batte il record europeo della durata di copertura brevettuale in campo farmacologico. Tutto risale a una legge del 1991 che ha introdotto il Certificato di protezione complementare che ha esteso di altri 18 anni il periodo brevettuale oltre ai venti già stabiliti (come richiesto dalle aziende farmaceutiche per compensare il tempo impiegato per le sperimentazioni e l'autorizzazione in commercio). Una legge entrata in vigore proprio un soffio prima del Regolamento europeo che concede al massimo una dilatazione di cinque anni e che, di fatto ha abrogato le nostre disposizioni nazionali. Tuttavia, nel periodo in cui la legge è rimasta in vigore, una larga parte dei 420 principi attivi presenti sul mercato italiano, precisamente 364 pari all'84%, ha ottenuto il Certificato di protezione complementare."

⁸ G. Ghidini, S. Hassan, *Bioteconologie, novità vegetali e brevetti*, Giuffré, Milano 1990, pp. 80-81.

volontà del titolare), e di pagare una tassa annuale, progressivamente crescente, fino alla data di cessazione naturale del monopolio, pena la decadenza anticipata dello stesso.

1.4 I requisiti di brevettazione

Non tutte le innovazioni sono brevettabili, ma solo quelle che soddisfano i requisiti di novità, attività inventiva (o originalità) e industrialità.

Per possedere novità occorre che il ritrovato, al momento del deposito della domanda di brevetto, non sia compreso nello stato della tecnica, e cioè che non sia stato divulgato o reso accessibile al pubblico.

Il secondo requisito, l'attività inventiva (o originalità), consiste nel fatto che l'invenzione, al momento del deposito della domanda di brevetto, non deve risultare in modo evidente dallo stato della tecnica e, più precisamente, non deve risultare evidente per un tecnico del settore.

Il terzo requisito, l'industrialità, è identificato con la suscettibilità del ritrovato ad avere applicazione industriale.

In ultimo, ma non meno importante, occorre che sussista un oggetto su cui esercitare il diritto di esclusività conferito dal brevetto, oggetto identificabile nell'invenzione e cioè, nella soluzione nuova ed originale di un problema tecnico.

L'invenzione costituisce il tema della documentazione brevettuale, cioè dei documenti che devono essere depositati presso l'ufficio competente per ottenere la concessione del brevetto. Una parte di tali documenti, infatti, è proprio destinata all'individuazione dell'invenzione (c.d. "descrizione") e un'altra parte alla precisazione dei connotati inventivi per i quali si richiede protezione giuridica (c.d. "rivendicazioni"). Ne segue che le rivendicazioni, in connessione con la descrizione, identificano l'invenzione oggetto della tutela e delimitano l'ambito

di protezione del brevetto, rendendo palese ai terzi quali attività ricadono nell'ambito della tutela brevettuale e sono pertanto illecite.

Secondo un principio di liceità, non sono brevettabili oggetti che offendono il senso del buon costume e sono contrari all'ordine pubblico: questa categoria di prodotti è difficilmente circostanziabile, data la soggettività del principio. In termini più oggettivi, non sono brevettabili:

- scoperte, teorie scientifiche e metodi matematici;
- procedimenti per il trattamento chirurgico, per il trattamento di cura del corpo umano e metodi che servano a diagnosticare malattie degli uomini e degli animali;
- schemi, regole o metodi per svolgere attività intellettuali, giochi o attività commerciali;
- programmi per elaboratore (software), tutelabili solo con diritto d'autore (copyright);
- procedimenti biologici per l'ottenimento delle razze animali.

1.5 Sistemi di classificazione

Un brevetto, per essere valido, dovrà consentire di riprodurre l'invenzione ad un esperto nella tecnica nel settore del brevetto. La descrizione dell'invenzione si realizza in un documento in cui viene descritto il brevetto pubblicato dall'Ufficio brevetti e che si struttura nelle rivendicazioni, nei disegni e nella descrizione del brevetto.

La relativa classificazione è mirata a due scopi distinti:

- ordinare i documenti del brevetto secondo il relativo contenuto tecnico. Data la vasta quantità di informazioni raccolte dagli uffici brevetti, il sistema di classificazione è stato introdotto per renderne

più semplice la presentazione e per garantire il rapido accesso ai documenti;

- essere sfruttabile come valido strumento di ricerca.

I sistemi di classificazione sono utilizzati per ricerche quali:

- stato della tecnica
- ricerche di violazioni
- ricerche di anteriorità
- ricerche di validità/brevettabilità.

Il sistema IPC⁹ di classificazione internazionale dei brevetti, pubblicato dalla WIPO¹⁰, viene aggiornato ogni 5 anni. Il sistema IPC divide i settori della tecnica in codici. È denominato “internazionale” in quanto è sia utilizzato che concordato a livello internazionale, e si basa sull’Accordo di Strasburgo relativo alla Classificazione Internazionale dei Brevetti. Questo sistema è utilizzato dagli uffici di proprietà intellettuale di circa 90 stati, da 4 uffici territoriali e dall’Ufficio Internazionale della WIPO. La tecnologia è classificata in 8 sezioni con più di 67.000 suddivisioni. Il codice utilizzato per ogni suddivisione consiste in numeri arabi e lettere romane. Gli Uffici Brevetti Nazionali e territoriali protocollano qualsiasi domanda di brevetto e qualsiasi brevetto concesso attraverso questi codici. Attualmente, circa il 95% dei documenti pubblicati nel mondo è protocollato con il sistema IPC. Le nuove edizioni sono pubblicate ogni 5 anni.

Il sistema CE¹¹ è il sistema interno di classificazione dell’Ufficio Europeo Brevetti basato sui codici di classificazione internazionale dei Brevetti. L’EPO¹² assegna i codici CE ai brevetti pubblicati al fine di rendere l’uso più preciso e semplice della classificazione. A questo

⁹ International Patent Classification.

¹⁰ World Intellectual Property Organization, anche nota come OMPI (Organisation Mondiale de la Propriété Intellectuelle).

¹¹ Classificazione Europea.

¹² *European Patent Organization*, anche rappresentato con la sigla EPORG per distinguerla dall’EPO intesa come *European Patent Office*, organo principale dell’Organizzazione.

scopo i sottogruppi CE vengono aggiunti al codice IPC.

Mentre il codice IPC rimane inalterato per 5 anni, il sistema di classificazione CE si sviluppa costantemente per adattarsi alle necessità dello sviluppo tecnologico. In ogni momento preciso è presente soltanto una versione dello stesso. Allorquando viene modificata la classificazione del sistema CE, i brevetti vengono riclassificati secondo il nuovo sistema¹³; il lettore potrà capire da questi brevi e limitati cenni quanto sia complessa e diversificata la classificazione di tali documenti.

1.6 Sfruttamento del brevetto

I brevetti, come qualsiasi altra proprietà, possono essere venduti, concessi in licenza, ipotecati gratuitamente o a pagamento. Il titolare di un brevetto possiede il diritto di autorizzare determinati soggetti ad utilizzare l'invenzione oggetto del brevetto nel periodo durante il quale l'invenzione è protetta. Ha inoltre la facoltà di cedere il diritto sull'invenzione a terzi, che acquisiranno in tal modo la titolarità dell'invenzione stessa. Scaduto il brevetto, la protezione concessa dallo Stato viene meno, e l'invenzione entra a far parte del dominio pubblico, ossia il titolare non avrà più il diritto esclusivo dell'invenzione, che sarà quindi liberamente sfruttabile economicamente da qualsiasi soggetto.

Sfruttamento diretto

Il titolare del brevetto ha la facoltà di sfruttare il brevetto in prima persona. Questo significa che ha la possibilità di scegliere se produrre il prodotto protetto dal proprio brevetto da solo o per mezzo di una propria impresa e quindi procedere alla relativa distribuzione dello stesso attraverso la propria rete commerciale. Lo sfruttamento diretto del brevetto è la forma più semplice per lo sfruttamento di un brevetto.

¹³ Da *Guida sul brevetto*, <http://www.ipr-helpdesk.org>

Trasferimento

Un brevetto può inoltre essere venduto o comprato (compravendita del brevetto). In questo caso il titolare del brevetto trasferisce i propri diritti sul brevetto ad un altro soggetto individuale o società che diventerà a sua volta titolare del brevetto in questione.

Licenza

Attraverso la concessione di una licenza, il titolare del brevetto permette ad un altro soggetto di utilizzare l'invenzione brevettata in forma gratuita o con pagamento di un canone corrispondente.

La licenza può essere ceduta a titolo esclusivo, ovvero il diritto è concesso soltanto ad una società o soggetto individuale che potrà disporre del diritto esclusivo di utilizzo dell'invenzione brevettata e di escludere qualsiasi altro soggetto dall'utilizzo della stessa.

È inoltre possibile accordarsi per la concessione di una licenza semplice. In questo caso il licenziatario entrerà in possesso di un semplice diritto di uso dell'invenzione senza però avere la facoltà di escludere altri soggetti dall'utilizzo della stessa. Il licenziante resta in possesso delle facoltà di utilizzare in prima persona la licenza, di concedere altre licenze semplici e di attivarsi per reprimere giuridicamente le violazioni che vengono attuate nei confronti della propria invenzione.

Una differenza elementare tra vendita e licenza di brevetti risiede nel fatto che il licenziatario non assume la posizione giuridica di titolare del brevetto.

1.7 Brevetti nazionali, internazionali, europei

Il soggetto richiedente un brevetto ha la possibilità di richiedere la tutela a livello nazionale, internazionale o europeo. Di conseguenza si parla di brevetto nazionale, internazionale o europeo.

Brevetti nazionali

Quasi ogni stato al mondo possiede un proprio sistema di brevetti con alcune differenze. La maggior parte dei paesi, tra cui le nazioni europee, applica il principio del “first-to-file”, secondo il quale il diritto al brevetto spetta al soggetto che per primo ne ha depositato la domanda. In altri paesi, tra cui gli Stati Uniti, si applica la norma denominata “first-to-invent”, secondo la quale, nel caso in cui si verifichi un conflitto sulla paternità del brevetto tra più richiedenti, verrà considerato titolare del brevetto il soggetto che per primo abbia scoperto l’invenzione oggetto del brevetto stesso, indipendentemente dal soggetto che ha presentato per primo la domanda di brevetto.

In Italia, la gestione nazionale dei brevetti è affidata all’Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM), organo amministrativo che ha sempre operato nell’ambito del Ministero dell’Industria e dal 1984 è stato inquadrato come Direzione Generale della Produzione Industriale alle dipendenze dello stesso Ministero. È questo l’ufficio destinatario delle domande di brevetto, mentre gli uffici periferici delegati quali centri di raccolta sono le locali Camere di Commercio (CCIAA).

Per depositare il brevetto occorre innanzitutto preparare una descrizione tecnica che metta in risalto lo scopo dell’invenzione, le carenze relative all’attuale stato della tecnica e i problemi tecnici che si intendono risolvere per mezzo dell’invenzione. Nella descrizione vanno evidenziati gli aspetti innovativi sui quali si chiede di ottenere la tutela. Di norma la domanda di brevetto rimane segreta per 18 mesi, a meno che non venga chiesta l’anticipata accessibilità al pubblico; in questo caso è resa pubblica dopo 90 giorni. Tuttavia mantenere segreta la domanda ha il vantaggio di ridurre la concorrenza.

Il nostro ordinamento non prevede un “esame preventivo” di novità e attività inventiva. L’esame dell’Ufficio riguarda i seguenti compiti:

- accertare la “ricevibilità” della domanda (per documentazione allegata ed assolvimento delle tasse prescritte);

- verificare la sua “regolarità formale”, vale a dire i requisiti di brevettabilità;
- controllare la corrispondenza del titolo all’oggetto dell’invenzione;
- verificare la “sufficienza” della descrizione.

Terminata la fase istruttoria (che può durare parecchi mesi, a volte anche anni), l’Ufficio decide di concedere il brevetto oppure di respingere la domanda.

Nel sistema italiano non è prevista la procedura di opposizione (se il brevetto è concesso, i terzi non possono opporsi, come invece accade per il brevetto europeo).

Brevetti Internazionali

È possibile presentare una domanda internazionale seguendo la procedura del Trattato di Cooperazione in materia di Brevetti¹⁴ (PCT). Il PCT rende più facile all’inventore ottenere protezione in più di uno Stato membro o regione, poiché permette la presentazione di una singola domanda di brevetto. La procedura del PCT si divide in due distinte fasi. Ha inizio con la presentazione di una domanda internazionale e termina con la concessione di un brevetto nazionale e/o territoriale.

Il sistema del brevetto internazionale PCT consente di richiedere la tutela brevettuale in 179 Stati. La procedura prevede la presentazione di un’unica domanda e la concessione ad opera degli Uffici Centrali Brevetti dei singoli paesi designati. Una volta accolta la domanda, si dovrà entrare nelle fasi nazionali e regionali. L’ente presso il quale si presentano le domande di brevetto internazionale è la WIPO, che ha sede a Ginevra.

¹⁴ *Patent Cooperation Treaty* – Convenzione sul brevetto internazionale, Trattato di cooperazione di Washington in materia di brevetti, gestito dall’OMPI/WIPO, in vigore dal 1978.

Le organizzazioni regionali al momento sono quattro:

- Ufficio Brevetti Europeo (EPO);
- Organizzazione sul Brevetto Eurasiatico (EAPO);
- Organizzazione Africana della Proprietà Intellettuale (OAPI);
- Organizzazione Regionale Africana per la Proprietà Industriale (ARIPO).

La sequenza procedurale si articola in tre fasi:

1. presentazione di una domanda internazionale;
2. accettazione della domanda internazionale;
3. avvio di un esame preliminare in ciascun Stato.

La domanda può essere depositata in lingua italiana, purché, entro un mese dalla data di deposito il depositante fornisca la traduzione. L'Ufficio internazionale compie un esame formale e la domanda viene pubblicata dopo diciotto mesi. Con il sistema PCT si ha una semplificazione delle procedure di deposito multinazionale. Si ha però un aumento dei costi complessivi.

Brevetti Europei

Con il nome di “brevetto europeo” si indica una procedura centralizzata di deposito e di rilascio prevista dalla EPC¹⁵. Lo scopo di tale convenzione è quello di istituire una procedura unitaria di rilascio dei brevetti per invenzione riconosciuta da tutti gli Stati contraenti. Il brevetto europeo consente di ottenere con un'unica procedura il brevetto in più Stati. È necessario sottolineare che questa procedura non fornisce un unico brevetto valido in tutti gli Stati membri, bensì un fascio di brevetti nazionali e che la domanda di brevetto deve essere tradotta in una delle tre lingue di lavoro dell'UEB, qualora risulti redatta in altra lingua.

¹⁵ *European Patent Convention* - Convenzione di Monaco sul Brevetto Europeo, CBE, Monaco del 5 ottobre 1973 è stata ratificata in Italia il 26 maggio 1978 ed è entrata in vigore il 1° dicembre 1978. I criteri di applicazione sono stati fissati con il D.P.R. 8 gennaio 1979, n. 32.

La sede dell'Ufficio Europeo dei Brevetti (UEB), conosciuto internazionalmente come European Patent Office (EPO), è a Monaco di Baviera; un'altra sede si trova all'Aja, cui fa capo un'agenzia distaccata a Berlino e un'altra a Vienna. È possibile presentare una domanda di brevetto europeo presso una di queste sedi, oppure, nel caso in cui lo permetta la legislazione degli Stati Contraenti, presso l'ufficio centrale di proprietà industriale o altra autorità competente interna agli stati interessati.

La domanda di brevetto europeo va scritta in una delle tre lingue ufficiali della EPO (inglese, francese e tedesco, a seconda della scelta del soggetto che presenta il brevetto); può essere presentata, immediatamente o entro un anno dal deposito di un brevetto nazionale, da qualsiasi persona fisica o giuridica, da qualsiasi organismo equivalente a una persona giuridica in forza delle leggi vigenti, da più soggetti congiuntamente da due o più richiedenti appartenenti a diversi Stati Contraenti.

Il costo per la presentazione di una domanda di brevetto europeo varia in base al numero degli stati scelti e comprende le tasse di deposito e di ricerca, i costi della traduzione e le spese per la preparazione della domanda.

Una volta eseguita la ricerca di novità e pagata la tassa di esame, si ottiene l'accoglimento o il rigetto del brevetto. Se il brevetto viene concesso, bisogna passare alla convalida stato per stato, effettuando la traduzione nella lingua di ogni nazione e pagando la relativa tassa.

La procedura di deposito è uguale a quella per il deposito del brevetto nazionale in Italia, con l'aggiunta dell'esame preventivo di novità e attività inventiva e della formale procedura di opposizione.

Questi passaggi prevedono una prima fase che comprende il deposito della domanda, l'esame delle condizioni formali, la ricerca di novità e la pubblicazione (dopo 18 mesi dal deposito) della domanda e del rapporto di ricerca.

Segue la fase di esame vera e propria, che inizia su richiesta dell'inventore, il quale deve pagare anche la relativa tassa, senza la quale la domanda di brevetto viene considerata abbandonata.

Nel momento dell'esame il brevetto può essere accolto o respinto ed è possibile opporsi alla decisione dell'Ufficio preparando un apposito ricorso.

Il brevetto europeo può rappresentare un'autonoma domanda di brevetto o essere inserito come brevetto regionale all'interno di una domanda di brevetto internazionale, in questo secondo caso si parla di Euro-PCT.

Il brevetto europeo consente di poter ottenere un brevetto valido non solo in tutti gli stati dell'Unione Europea, ma anche in altri paesi limitrofi che hanno aderito all'accordo: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Francia, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Monaco, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Turchia.

È possibile estendere la copertura del brevetto europeo anche ad Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Lettonia, Macedonia, Montenegro e Serbia, pagando per ogni stato la relativa tassa di designazione.

Dal 1 giugno 1978 la protezione di un brevetto può essere ottenuta in più stati presentando una singola domanda Europea di Brevetto, dopo la quale il brevetto Europeo si divide in tanti brevetti nazionali.

I brevetti Europei sono quindi trattati come brevetti nazionali in ognuno degli stati in cui ne è richiesta la protezione; per questa fase di deposito, fino all'avvento del Brevetto Comunitario (v. par. 3.2 seguente) i brevetti andavano tradotti nella lingua nazionale.

Prima che entrasse in vigore la EPC, la protezione del brevetto di invenzione poteva essere ottenuta soltanto a livello locale, ossia sepa-

ratamente per ogni singolo stato. Le domande di brevetto dovevano essere presentate nelle diverse lingue all'ufficio nazionale brevetti corrispondente, prendendo in esame il relativo sistema nazionale.

L'EPO fu creata sulla base della EPC firmata nel 1973, concedendo protezione brevettuale all'interno di tutta l'Europa sulla base di una singola domanda di brevetto e di un unico procedimento di concessione.

Lo scopo della EPC è quello di rafforzare la cooperazione tra gli Stati Europei in materia di protezione delle invenzioni, semplificando il procedimento di protezione, più economico e più accessibile, attraverso la creazione di una singola procedura europea per la concessione del brevetto.

In altre parole, la EPC ha previsto una singola procedura per il rilascio di brevetti con registrazioni successive negli Stati Membri e ha fissato alcune norme standard in materia di brevetti.

Qualsiasi violazione che si verifichi a danno del brevetto europeo è di giurisdizione delle leggi nazionali.

2. I diversi tipi di brevetto

2.1 Brevetto d'invenzione

È la forma più diffusa di brevettazione e, nella maggior parte dei Paesi, è l'unica forma di brevettazione possibile per un ritrovato avente caratteristiche tecniche, ovvero che rappresenti la soluzione strutturale o funzionale (es. riguardante un dispositivo o un metodo per il suo funzionamento) di un problema tecnico.

Il deposito di una domanda di brevetto in Italia può essere effettuato attraverso una qualsiasi Camera di Commercio di un capoluogo di provincia, e consiste nella preparazione di una certa modulistica, della descrizione tecnica e nel pagamento delle tasse prescritte.

Possono presentare domanda di brevetto i cittadini italiani e stranieri, le società, le associazioni o più individui collettivamente. Il deposito, sovente, non viene effettuato direttamente dal richiedente, date le specifiche conoscenze tecnico/giuridiche usualmente necessarie per una accurata redazione dei documenti brevettuali, ma attraverso uno studio specializzato, il quale agisce come mandatario del richiedente stesso.

Dopo il suo deposito, la domanda passa attraverso una serie di fasi di carattere amministrativo prima di venire accettata e giungere al rilascio del brevetto vero e proprio, il quale ha luogo di solito dopo alcuni (anche 4-5) anni dal deposito della relativa domanda. È comunque da osservare che la protezione del ritrovato brevettato decorre dalla data di deposito della relativa domanda di brevetto, per cui questo "ritardo" non ha generalmente rilevanti ripercussioni pratiche sul richiedente.

2.2 Brevetto per modello di utilità

In Italia, un secondo livello di brevettazione è realizzabile attraverso il deposito di una domanda di brevetto per modello di utilità. Le procedure di deposito e di ottenimento sono identiche a quelle già descritte per il brevetto d'invenzione e il tipo di protezione ottenibile è pure identico. Differisce invece la durata della protezione che, mentre per il brevetto d'invenzione è di 20 anni, per il modello di utilità si riduce a soli 10 anni, contati sempre a partire dalla data di deposito della domanda; inoltre le tasse di mantenimento del modello di utilità non sono annuali ma quinquennali.

Secondo una opinione comune, il modello di utilità è un tipo di brevetto da utilizzarsi solo nel caso di piccole invenzioni, le quali coinvolgano idee inventive con originalità piuttosto modesta. Oppure di aggiornamenti e migliorie rispetto allo stato della tecnica anteriore: in questo caso l'oggetto del documento verterà su "innovazioni", piuttosto che "invenzioni" in senso stretto.

2.3 Differenze tra brevetto d'invenzione e modello di utilità

In generale, in Italia la distinzione tra invenzione e modello non è da basarsi su differenze di livello inventivo, ma su caratteristiche oggettive: metodi e procedimenti dovranno essere sempre protetti come brevetti d'invenzione, mentre i modelli di utilità sono mirati ai ritrovati atti a conferire particolare efficacia o comodità di applicazione a dispositivi meccanici già perfettamente noti nella struttura funzionale delle proprie parti.

Come già osservato, l'Ufficio Brevetti italiano effettua sulla domanda depositata un esame di carattere formale, senza valutare i requisiti di novità e originalità della domanda stessa, a differenza di quanto avviene nella maggior parte dei paesi esteri. In questi Paesi, finché la pratica di esame tecnico preventivo è in corso, il richiedente non può di solito iniziare azioni legali contro eventuali contraffattori del brevetto.

È per superare tale ostacolo che tali paesi hanno introdotto il modello di utilità, il quale non è altro che un brevetto concesso senza esame preventivo, in altre parole con una procedura solo amministrativa, come in Italia, e che, dopo la concessione, gode di una presunzione di validità. A differenza dell'Italia, però, il rilascio di un tale brevetto non esaminato avviene all'estero in pochi mesi, fornendo così al richiedente, rapidamente, un titolo da far valere immediatamente in giudizio, in caso di necessità.

Tra i Paesi esteri che prevedono, oltre al brevetto d'invenzione, anche il modello di utilità, ricordiamo la Germania, l'Austria, il Giappone, la Francia e la Spagna.

Il mercato della traduzione brevettuale

3.1 Il sistema brevettuale UE fino al 2013

Come abbiamo visto, una domanda di brevetto deve, per poter essere depositata in sede europea, disporre di una versione della descrizione in una lingua a scelta fra inglese, francese e tedesco; le rivendicazioni andranno però pubblicate in tutte e tre queste lingue. Dopodiché, per ottenere copertura nei singoli stati, fino al 2013 sono state necessarie le versioni tradotte nelle singole lingue nazionali.

I costi della traduzione delle richieste di brevetti sono molto alti; con questo sistema è assai più costoso brevettare un'invenzione in Europa rispetto agli Stati Uniti o in Giappone. Dalla tabella che segue¹⁶ (Tab. 1, aggiornata al 2003, ma comunque attuale e indicativa) appare chiaramente la differenza del costo di un brevetto in Europa rispetto agli Stati Uniti e al Giappone. I valori sono espressi in Euro.

Tabella 1

	<i>Spese per pratica e ricerche</i>	<i>Spese d'esame</i>	<i>Tassa di concessione</i>	<i>Tassa di rinnovo</i>	<i>Spese di traduzione</i>	<i>Onorari degli agenti</i>	<i>Totale</i>
Europa*	1.342	1.431	715	16.790	12.600	17.000	49.878
USA	690	-	1.210	2.730	-	5.700	10.330
Giappone	210	1.100	850	5.840	-	8.450	16.450

* I costi indicano un brevetto europeo esteso solo a otto stati.

¹⁶ Fonte: L'Europa pratica, schede Euro Info Centre (IT 376 n° 21 del 21.03.2003) - <http://www.pi.uicuneo.it/EUROPA/NUMERO%202.doc>

Lo schema che segue (Tab. 2) fornisce alcuni riferimenti circa i costi indicativi relativi al brevetto europeo, con una tolleranza minimo-massimo.

Tabella 2

<i>Fase</i>	<i>Commenti</i>	<i>Costo (migliaia di euro)</i>
Domanda iniziale	Stabilisce la data di priorità	3-5
Domanda PCT	Finalizza le rivendicazioni ed avvia il processo di estensione nei singoli paesi	5-6
Brevetti nazionali	Deposito nei singoli paesi	15-25
	Esame nei singoli paesi	10-20
	Concessione nei singoli paesi	20-30
	Mantenimento e difesa	Variabile
	Costo totale	45-85

Come si evince da questo documento, le procedure per la concessione del brevetto richiedono risorse finanziarie significative, oltre che l'accesso a competenze specifiche e la non divulgazione dei risultati prima del deposito della domanda.

I costi di traduzione rappresentano circa il 25% del totale. Il sistema in vigore fino al 2013 avrebbe costituito, quindi, un ostacolo alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione.

Qualche anno fa, uno studio avrebbe anche dimostrato che le traduzioni sono consultate solo in casi estremamente rari: presso l'Institut National de la Propriété Industrielle francese, ad esempio, le traduzioni verrebbero prese in considerazione soltanto nel 2% dei casi.¹⁷

A questo proposito, nel “Libro verde sul brevetto comunitario e sul sistema dei brevetti in Europa – promuovere l'innovazione tramite il

¹⁷ Proposta di regolamento del Consiglio UE relativo al brevetto comunitario /* COM/2000/0412 def. - CNS 2000/0177 */ GU C 337E del 28.11.2000, pagg. 278–290 (ES, DA, DE, EL, EN, FR, IT, NL, PT, FI, SV)

brevetto”, presentato dalla Commissione nel 1997, sono state sintetizzate le soluzioni proposte:

- una prima soluzione possibile è quella prospettata nella versione originale della Convenzione di Lussemburgo del 1975: limitare la traduzione soltanto alle rivendicazioni del brevetto (art. 33). Il sistema istituito dalla Convenzione impone quindi una traduzione obbligatoria soltanto delle rivendicazioni, da depositare all’atto del rilascio del brevetto o poco più tardi, e lascia ad ogni Stato contraente la possibilità di chiedere una traduzione del fascicolo del brevetto.

- Una seconda soluzione era stata discussa nell’ambito della Conferenza di revisione della Convenzione di Lussemburgo nel 1989 e aveva riscosso un consenso piuttosto ampio: permaneva la condizione della traduzione del fascicolo completo, ma, nel caso in cui non fosse stata depositata la traduzione in una o più lingue, l’unica conseguenza sarebbe stata che il brevetto non avrebbe prodotto i suoi effetti nello Stato membro o negli Stati membri interessati e non la decadenza del brevetto comunitario. Questa soluzione costituirebbe una deroga al carattere unitario del brevetto comunitario e lo ravvicinerebbe, sotto questo profilo, al regime del brevetto europeo.

- Una terza soluzione possibile in materia di riduzione dei costi di traduzione è la soluzione “globale” elaborata dall’Ufficio europeo dei brevetti. Questa soluzione contiene tre elementi fondamentali:

1. la pubblicazione, contestualmente a quella della domanda o il più presto possibile dopo questa, di una sintesi “accurata” nella lingua procedurale e, successivamente, la traduzione di questa sintesi in tutte le lingue degli Stati membri;

2. la traduzione delle sole rivendicazioni, all’atto del rilascio del brevetto;

3. la traduzione di tutto il fascicolo del brevetto prima di qualsiasi azione intentata dal titolare per far valere i diritti derivanti dal brevetto.

3.2 Il brevetto comunitario

Il 3 marzo 2003 è stato raggiunto un accordo sul Brevetto Comunitario mirato a ridurre i costi di traduzione dei brevetti in Europa del 50%. Tale accordo si basa su una proposta di compromesso che tiene in considerazione alcuni elementi del dibattito in corso negli ultimi anni circa il costo elevato del brevetto in Europa, la copertura del brevetto nei Paesi Europei, e la certezza del diritto per controversie riguardanti i brevetti. Nel 2000, infatti, la Commissione presentò una proposta di regolamento che intendeva stabilire il Brevetto Comunitario (COM (2000) 412). Il recente compromesso riguarda principalmente i costi e i regimi linguistici.

Il Brevetto Comunitario darà agli inventori la possibilità di ottenere, con una sola richiesta, un singolo brevetto legalmente valido in tutta l'UE a un costo decisamente inferiore rispetto a quello attuale: al momento, infatti, la protezione brevettuale - per l'area-campione presa in considerazione nella tabella di cui sopra, comprendente solo otto Stati Membri - costa circa 50.000 euro. Il Brevetto Comunitario, sulla base del nuovo accordo, tenderà a dimezzare questi costi, portandoli a circa 25.000 euro per 25 stati membri, includendo quindi anche i paesi candidati. La riduzione dei costi sarà raggiunta principalmente attraverso la riduzione delle lingue ammesse e delle traduzioni. Il regime linguistico del Brevetto Comunitario sarà quello delle lingue ufficiali dell'EPO, cioè inglese, francese e tedesco. Le domande, quindi, per essere ammesse, dovranno essere redatte in una di queste lingue.

Il sistema europeo dei brevetti si fonda su due trattati internazionali:

- la Convenzione di Monaco sul brevetto europeo (CBE) del 1973;
- la Convenzione di Lussemburgo del 1975 sul brevetto comunitario (CBC 1975), che oggi fa parte integrante dell'Accordo sul brevetto comunitario, firmato nel 1989 (ABC 1989).

Il brevetto comunitario istituito dalla CBC era destinato a riunire la molteplicità di titoli di protezione derivanti dal rilascio di un brevetto

europeo in un solo titolo di protezione unitario ed autonomo per tutta la Comunità europea.

Gli obiettivi della CBE e dell'ABC sono diversi, ma complementari. La CBE ha come obiettivo la razionalizzazione del rilascio dei brevetti tramite l'introduzione di una procedura centralizzata, gestita dall'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco: è quindi aperta all'adesione di qualsiasi Stato europeo. L'ABC mira a realizzare gli obiettivi del mercato unico, in particolare l'instaurazione di pari condizioni di concorrenza e della libera circolazione delle merci.

Con la creazione del brevetto comunitario, a differenza del brevetto europeo, si intende dare agli inventori la possibilità di ottenere un brevetto unico giuridicamente valido in tutta l'Unione europea. I vantaggi derivanti da questo sistema sono i seguenti:

- la gestione dei diritti sarebbe molto più facile, poiché non vi sarebbe più il passaggio attraverso una fase nazionale, cosa che dovrebbe comportare anche una riduzione delle spese;
- il sistema consentirebbe di evitare il moltiplicarsi delle azioni in materia di contraffazione in ogni Stato membro, poiché l'attore potrebbe concentrare le sue azioni nel luogo in cui è domiciliato il convenuto;
- con l'istituzione di un organo giurisdizionale centrale, competente a pronunciarsi sull'interpretazione e sulla validità del brevetto comunitario, si garantirebbe una maggiore certezza giuridica;
- una riduzione sostanziale dei costi di brevetto, in particolare di quelli legati alla traduzione e al deposito.

Nel marzo 2003 è stato deciso che il brevetto comunitario potrà essere presentato nella lingua nazionale e dovrà essere tradotto in una sola delle lingue dell'Ufficio Europeo dei Brevetti. Le rivendicazioni, invece, dovranno essere necessariamente tradotte nelle varie lingue nazionali al fine di convalidarne la tutela giuridica.

Il Consiglio ha stabilito inoltre che a partire dal 2010 le controversie relative ai brevetti comunitari saranno esaminate in primo grado dinanzi ad una camera giurisdizionale unica istituita con decisione del Consiglio e denominata “Tribunale del brevetto comunitario”. Tale camera sarà associata al Tribunale di Primo Grado (TPG) delle Comunità europee. Sino ad allora i tribunali nazionali continueranno a essere competenti per le controversie sui futuri brevetti comunitari.

In realtà, siamo al 2014 e, nonostante nel 2013 il brevetto Comunitario sia stato ratificato da 25 su 27 dei Paesi della UE (tutti ad eccezione di Italia e Spagna), il Tribunale Unico non è ancora stato istituito e il Brevetto Comunitario è lungi dal costituire una valida alternativa al Brevetto Europeo.

3.3 Il Protocollo di Londra: prospettive attuali e future

L’idea di un brevetto comunitario risale agli albori del sistema brevettuale europeo; ma le conseguenze sono oggetto di controversia, come dimostra la questione della traduzione dei brevetti. Ridurre il numero di lingue in cui occorre tradurre i brevetti, in modo da ridurre i costi, è in contrasto con il diritto di accesso a informazioni brevettuali presentate in una lingua familiare. Nella proposta (2001) della Commissione Europea, direzione generale del mercato interno, si raccomanda di eseguire meno traduzioni, ma ciò ridurrebbe l’entità del risarcimento che può essere reclamato a chi plagia un brevetto che non sia stato tradotto in una lingua nota a quest’ultimo.

La conferenza governativa degli Stati contraenti dell’Organizzazione europea dei brevetti sulla riforma del sistema europeo dei brevetti (Parigi 24-25 giugno 1999) ha nominato non solo un gruppo di lavoro “Regolamento delle controversie”, ma anche un gruppo di lavoro “Riduzione dei costi” con il compito di sottoporre al governo degli stati contraenti un rapporto dimostrante la possibilità di abbassare di circa il 50% i costi risultanti dalle traduzioni dei brevetti europei nelle relative lingue nazionali.

Questo gruppo di lavoro ha elaborato una proposta d'accordo sull'applicazione dell'articolo 65 della CBE. Ai termini di quest'accordo, tutti gli stati aventi come lingua ufficiale una delle tre lingue ufficiali dell'EPO rinunciano al loro diritto di esigere, secondo l'articolo 65 della CBE, una traduzione dei brevetti europei nella loro lingua. L'esigenza formulata all'articolo 14 della CBE, secondo la quale le rivendicazioni devono essere tradotte nelle tre lingue ufficiali dell'EPO, è mantenuta. D'altra parte, se uno Stato contraente non ha nessuna lingua ufficiale in comune con l'EPO, esso conserva il diritto di esigere una traduzione delle rivendicazioni in una delle sue lingue ufficiali. Rinuncia però ad esigere una traduzione integrale dell'intero fascicolo (abstract, e descrizione) del brevetto europeo in una delle sue lingue ufficiali, se quest'ultimo è stato rilasciato in una delle lingue dell'EPO che avrà precedentemente designata, oppure se è stato tradotto in questa lingua. Ogni Stato conserva inoltre il diritto di esigere che, in caso di controversia, il titolare fornisca a proprie spese una traduzione completa del brevetto europeo.

Queste regole sono state formalizzate in un documento denominato "Protocollo di Londra" (London Agreement, ottobre 2000), che è già stato sottoscritto da dieci Stati: Svizzera, Germania, Francia, Regno Unito, Francia, Danimarca, Liechtenstein, Lussemburgo, Monaco, Paesi Bassi e Svezia, ed entrerà in vigore il primo giorno del quarto mese dopo il deposito dell'ultimo degli strumenti di ratificazione o di adesione di otto Stati contraenti della Convenzione sul Brevetto Europeo, tra cui i tre Stati nei quali è stato registrato il maggior numero di brevetti europei nel corso del 1999 (Germania, Francia, Regno Unito)¹⁸. Questo protocollo non solo porterà a una massiccia riduzione dei costi di traduzione, ma implicherà anche che i brevetti europei rilasciati in lingua inglese avranno effetto anche in Svizzera benché non tradotti in nessuna delle sue lingue ufficiali. Data la sua tipicità plurilingue, questa nazione può costituire un punto di riferimento, o quantomeno un'area di sperimentazione interessante per l'Unione Europea.

¹⁸ Fonte: Istituto Federale della Proprietà Intellettuale – Accordo sulle lingue
<http://www.ip4all.ch/I/jurinfo/j14106.shtm>

Stando alla documentazione EPO, il protocollo di Londra porterebbe a una riduzione dei costi di traduzione del 45%, portando il costo medio del deposito di un brevetto medio (sono state considerate 22 pagine) in Europa a circa 3.600 euro, con un risparmio di circa 3.400 euro, che saranno “liberati” e a questo punto disponibili per finanziare attività di ricerca e sviluppo. A tale riguardo Angela Merkel ha osservato “Siamo fieri della nostra diversità in Europa, ma quando si tratta di brevetti comunitari dobbiamo tentare di contenerla. Non possiamo lasciare le cose come stanno, dobbiamo progredire in qualche modo”.

La posizione francese si è delineata grazie alla presa di posizione di multinazionali francesi sostenute dalla direzione del MEDEF (Mouvement des Entreprises de France) aderente all’esigenza portata avanti da qualche anno dall’Ufficio statunitense dei brevetti, che aveva dichiarato a suo tempo: “Bisogna che il mondo intero comprenda che l’inglese è LA LINGUA in materia di proprietà intellettuale”.¹⁹

E l’Italia? Il nostro Parlamento non ha ratificato il Protocollo di Londra, ma le pressioni per una sua implementazione sono notevoli. Leggiamo da documentazione Confindustria (Roma, 1 febbraio 2007): “Per quanto riguarda il regime linguistico, Confindustria sostiene da tempo la necessità di limitare il numero delle lingue ufficiali per abbattere i costi di brevettazione e, come obiettivo finale, di adottare la lingua inglese quale unica lingua, con gli evidenti benefici che ne conseguirebbero quanto ai costi, alla certezza, alla validità e alla rapidità dei processi decisionali.

In questa ottica, considerata l’esigenza di adottare in tempi ragionevoli un sistema di tutela giurisdizionale quanto più possibile unitario, l’industria italiana aderirebbe alla proposta, contenuta nel Protocollo di Londra, di un regime basato sulle tre lingue ufficiali di EPO (domanda di brevetto in una delle tre lingue EPO e traduzione delle rivendicazioni nelle altre due lingue).

¹⁹ Elisabetta Bertinotti, <http://www.traduzione-in.com/traduzione-traduttore.htm> consultata il 17.11.2007

Tali considerazioni ci spingono, in questa fase, a sostenere una rapida approvazione di EPLA e del Protocollo di Londra sul regime linguistico, costituendo essi il primo passo concreto nella direzione dell'istituzione di un brevetto comunitario".²⁰

Il mercato della traduzione è seriamente minacciato: le conseguenze saranno pesanti per numerosi professionisti. In Europa diverse centinaia di traduttori probabilmente dovranno riconvertirsi in un altro ambito della traduzione.

Per ulteriori informazioni circa pro e contro al Protocollo di Londra, si vedano gli allegati 1 (The London Agreement – Le ragioni del Protocollo di Londra) e 2 (Pétition contre le protocol de Londres – Un parere contrario al Protocollo di Londra) nella parte finale del presente trattato.

In conclusione, per introdurre la sezione prettamente linguistica del presente manuale (e rincuorare almeno parzialmente i traduttori italiani!), anche se le pressioni per una riduzione dei costi sulle traduzioni sono molto forti e la prevalenza della lingua inglese nei settori scientifici e tecnologici è un dato oggettivo, attualmente per poter depositare una domanda di brevetto in Italia è ancora necessaria una sua versione integrale in lingua italiana. Il Protocollo di Londra è opzionale: gli Stati europei saranno liberi di applicarlo oppure no. La differenza rispetto allo status attuale è che avere una versione obbligatoria in una delle lingue nazionali diverse da Inglese, Francese e Tedesco sarà una scelta, mentre ora è un obbligo.

²⁰ Da www.confindustria.it consultato il 17 novembre 2007 – Sistema giurisdizionale europeo in materia di brevetti. Osservazioni della Confindustria. Roma, 1 febbraio 2007 – ASFD – Affari Legali, Finanza e Diritto d'Impresa

4. La lingua dei brevetti

4.1 Un linguaggio tecnico-scientifico

I vari settori in cui si esplica la vita umana hanno ciascuno un linguaggio e uno stile particolari che, pur impiegando a volte vocaboli in comune, esprimono in effetti concetti del tutto diversi ed estranei tra loro: nascono così i linguaggi settoriali, si sviluppano lessici privati delle varie tecniche o attività professionali. Non si tratta più di varietà geografiche, sociali o di registri ma di varietà funzionali a una comunicazione che si svolge su argomenti specifici, nell'ambito di particolari settori di attività e mestieri. Basti pensare ai linguaggi aziendali, del commercio e dell'industria, della politica e dello sport, o al linguaggio dei brevetti, mix di termini tecnico/scientifici e burocratico/legali sia a livello lessicale che morfosintattico e testuale.

Il documento brevettuale è caratterizzato da un grado molto elevato di tecnicità. Vi si ritrovano molte specificità proprie del linguaggio tecnico, isomorfo (contraddistinto da una corrispondenza biunivoca tra gli elementi del piano del contenuto e gli elementi del piano dell'espressione) dal punto di vista lessicale: a ogni concetto corrisponde idealmente un solo segno. A un dato concetto espresso da un dato segno in una lingua di partenza, deve equivalere un dato segno nella lingua di arrivo.

Fra i caratteri del linguaggio tecnico-scientifico che meritano maggiore attenzione possiamo segnalare:

- un vocabolario spiccatamente astratto, con semantica rigorosamente denotativa, volta alla monosemia referenziale: ciò significa anche evitare le connotazioni, in una sorta di sterilizzazione neutralizzante della formulazione linguistica;
- un elevato grado di ridondanza: l'esigenza stilistica che porta alla ricerca di sinonimi è qui pressoché nulla, in quanto raramente esi-

ste una sinonimia perfetta, e tale scostamento fra significanti porta di conseguenza a un'ambiguità non consentita nell'approccio fortemente denotativo di cui sopra;

- il carattere nomenclatorio, giacché nella scienza e in parte nella tecnica c'è la piena esplicitazione dei sottocodici: tale organizzazione di sistemi di termini che designano una classe avente una definizione formale, per lo più in una tassonomia gerarchica, conferisce una particolare importanza in primo luogo ai sostantivi e in secondo luogo agli aggettivi, mettendo in secondo piano i verbi, che spesso nel linguaggio tecnico-scientifico sono desemantizzati, con uso preferenziale di verbi generici: *essere, avere, fare, comprendere, presentare, illustrare* ecc.;

- una spiccata preferenza per lo stile nominale, a scapito delle forme verbali flesse;

- riduzione della gamma di modi e tempi verbali. Nei testi scientifici si usa di preferenza il presente indicativo: il suo uso non è legato al linguaggio specialistico in sé ma alla funzione comunicativa (definizione, descrizione, formulazione di leggi scientifiche, esposizione di procedure abituali) senza rischio di ambiguità e interpretazione errata;

- un largo impiego di denominazioni eponime (es. *morbo di Alzheimer, trasformata di Fourier*, ecc.);

- la notevole produttività di formazioni prefissali con prefissoidi (*neo-, auto-, endo-, eso-,* ecc.) e formazioni suffissali con *-anza/enza* (*induttanza, risonanza, radianza, impedenza*, ecc.), o con suffissi peculiari di singole discipline (*-ema* in linguistica, *-oma* in medicina e biologia, *-uro* in chimica, *-oide* in varie discipline, ecc.);

- la tendenza a riprese lessicali con parafrasi, nella forma specifica della ripetizione con o senza modificatori;

- l'impiego di un insieme particolare di connettivi testuali come *pertanto, per esempio, vale a dire*, ecc.

- omissione di elementi frasali: le strutture sintattiche dei linguaggi specialistici sono molto compatte e sintetiche, per cui vi sono spesso omessi articoli e preposizioni;
- vasto uso della forma passiva, legato prevalentemente alla necessità di spersonalizzazione del discorso;
- impiego di formule impersonalizzanti: *a quanto sembra, risulta possibile affermare che, si può avanzare l'ipotesi, pare lecito dedurre*;
- mancanza di emotività: nel testo specialistico il tono deve restare neutro, in quanto la forza dimostrativa del discorso deriva dai concetti esposti in modo logico e consequenziale, e dai fatti portati a loro sostegno piuttosto che da un uso enfatico del discorso;
- precisione: ogni termine si deve riferire al proprio concetto in maniera immediata, è necessaria un'esattezza scientifica;
- trasparenza: nel lessico specialistico è necessaria una rapida decodificazione del significato di un termine tramite l'analisi della sua forma superficiale;
- sintesi: i concetti vanno espressi nella forma più concisa possibile, anche per mezzo di stratagemmi come la resa di un'azione in frase relativa tramite il participio presente. Es: *traiettoria passante da..., elemento pivotante intorno a...*;
- rapporti con la lingua comune: i processi di specializzazione delle parole, legati al rapido sviluppo tecnologico e scientifico, hanno fatto sì che i significati secondari, aggiuntisi a quelli originari, soppiantassero l'ordine di priorità all'interno delle accezioni semantiche, per cui in molte parole l'aspetto specialistico viene oggi avvertito come prioritario rispetto al significato più generale. Ad esempio i termini "ambiente" e "dieta" propri del linguaggio scientifico assumono una valenza prioritaria rispetto al significato primario nell'accezione comune.

Riassumendo ciò che più interessa nello specifico della traduzione brevettuale, un testo tecnico è caratterizzato da una terminologia univoca, assolutamente priva di ambiguità, necessariamente ridondante, e da una forma estremamente asciutta. La terminologia tecnica non è direttamente toccata dai fenomeni di evoluzione naturale delle lingue, ma cambia solo in funzione del progresso tecnico.

La traduzione tecnica di un termine è spesso l'unica traduzione possibile, in quanto il suo significato è preciso come il concetto che esprime, tendendo alla totale corrispondenza fra i due significati espressi da due significanti appartenenti a due idiomi differenti (LP e LA).

4.2 Influssi del linguaggio legale e burocratico

Una traduzione tecnica di qualità deve essere direttamente riconoscibile dagli esperti tecnici di settore; i termini impiegati devono appartenere al loro vocabolario corrente per esprimere concetti specifici.

Al contempo, bisogna ricordare che il brevetto è un documento dal valore legale: vi si trovano quindi caratteristiche correlate con il linguaggio giuridico, che non sempre coincide con quello comune: esso, infatti, assegna alle parole una qualificazione giuridica che implica valenze giuridiche, tanto che, da parte delle stesse agenzie di traduzioni, i brevetti sono elencati fra i documenti oggetto di traduzione legale, piuttosto che tecnica.

Una panoramica sulle caratteristiche principali del lessico burocratico/legale:

- tecnicismi di varia natura: es. *previo, tassativo, demandare, espletare*;
- connettivi e deittici aulico-letterarizzanti: es. *ove, pertanto, purché, nonché*;

- spiccata tendenza alla nominalità: es. *per il rilascio della presa d'atto, ai fini della concessione*;
- un repertorio di frasi fatte e di sintagmi preconfezionati con locuzioni verbali: es. *dare diffusione, avere corso, premesso che, dare comunicazione*;
- locuzioni preposizionali: es. *in applicazione di, in deroga a, in merito a, per il tramite di*;
- sintagmi nominali: es. *date convenute, corrente esercizio, modulo debitamente compilato*.

Per quanto riguarda morfosintassi e testualità si notano:

- sintassi impersonale: es. *si allega, viene stabilita la possibilità di, si fa presente la necessità che, il richiedente, l'interessato, l'esperto nella tecnica*.
- alta ricorrenza del participio presente: es. *le istituzioni operanti, un attestato comprovante, avente per oggetto*;
- uso frequente del gerundio: es. *fermo restando che, pur comprendendo le motivazioni, risultando iscritto nei registri*.
- uso del futuro con valore deontico (relativo al dovere, all'obbligatorietà): es. *ciascun ente vorrà redigere la documentazione, sigla che sarà sempre riportata*.

Per entrare nel vivo della questione, possiamo estrapolare due esempi di un passaggio ricorrente, al fondo della descrizione del brevetto, quindi immediatamente precedente le rivendicazioni, in cui è prassi consolidata cautelarsi affinché sia chiaro che il lettore – soprattutto se giurista! – comprenda che l'oggetto dell'invenzione è descritto, ma non per questo limitato, dalla descrizione: e che sono soltanto le rivendicazioni a circoscrivere, nel modo più ampio possibile, l'ambito di protezione del brevetto.

Presentiamo qui di seguito due di questi casi: il primo piuttosto tipico, il secondo decisamente “estremo” nella precisione e nella ridondanza con cui limita le possibilità interpretative al lettore.

Chiusura tipica della descrizione

One skilled in the art will appreciate that the present invention can be practiced by other than the preferred embodiments which are presented in this description for purposes of illustration and not of limitation, and the present invention is limited only by the claims that follow. It is noted that equivalents for the particular embodiments discussed in this description may practice the present invention as well.

Un esperto nella tecnica apprezzerà che la presente invenzione può essere messa in pratica da tutt'altro che le forme di realizzazione preferite presentate in questa descrizione a scopo di illustrazione e non di limitazione, e la presente invenzione è limitata soltanto dalle rivendicazioni che seguono. Occorre notare che anche equivalenti delle forme di realizzazione specifiche esaminate in questa descrizione possono mettere in pratica la presente invenzione.

Chiusura “limite” della descrizione

The above disclosure is intended to be illustrative and not exhaustive. This description will suggest many variations and alternatives to one of ordinary skill in this art. All these alternatives and variations are intended to be included within the scope of the claims where the term “comprising” means “including, but not limited to”. Those familiar with the art may recognize other equivalents to the specific embodiments described herein which equivalents are also to be intended to be encompassed by the claims. Further, the particular features presented in the dependent claims can be combined with each other in other manners within the scope of the invention such that the invention should be recognized as also specifically directed to other embodiments having any other possible combination of the features of the dependent claims. For instance, for purposes of claim publication, any dependent claim which follows should be taken as alternatively written in a multiple dependent form from all prior claims which possess all antecedents referenced in such dependent claim if such multiple dependent format is an accepted format within the jurisdiction (e.g. each claim depending directly from claim 1 should be alternatively taken as depending from all previous claims). In jurisdictions where multiple dependent claims formats are restricted, the following dependent claims should each be also taken as alternatively written in each singly dependent claim format which creates a dependency from a prior antecedent-possessing claim other than the specific claim listed in such dependent claim below. For example, claim 3 may be alternatively taken as depending from claim 2 as well as claim 1; claim 4 may be alternatively taken as depending from any of claims 2-3; claim 5 may be taken as alternatively depending from any of claims 1-3; claim 6 may be alternatively taken as depending from any of claims 1-4; etc. The following non-limiting examples are further illustrative of the present invention.

L'illustrazione di cui sopra è destinata a essere illustrativa e non esaustiva. Questa descrizione suggerisce molte variazioni e alternative a una persona mediamente esperta in questa tecnica. Tutte queste alternative e variazioni sono destinate a essere comprese entro l'ambito delle rivendicazioni dove il termine "comprendente" significa "comprendente, ma non limitato a". Coloro che sono competenti nella tecnica possono riconoscere altri equivalenti alle forme di realizzazione specifiche descritte nella presente, i cui equivalenti sono anche destinati a essere racchiusi dalle rivendicazioni. Inoltre, le caratteristiche particolari presentate nelle rivendicazioni dipendenti possono essere associate le une alle altre in altri modi all'interno dell'ambito dell'invenzione, in modo tale che l'invenzione debba essere riconosciuta anche come specificamente diretta ad altre forme di realizzazione aventi qualsiasi altra possibile associazione delle caratteristiche delle rivendicazioni dipendenti. Ad esempio, ai fini della pubblicazione di rivendicazione, qualsiasi rivendicazione dipendente che segue deve essere presa come scritta in alternativa in una forma dipendente multipla da tutte le rivendicazioni anteriori che possiedono tutti gli antefatti a cui si fa riferimento in tale rivendicazione dipendente se tale formato dipendente multiplo è un formato accettato all'interno della giurisdizione (vale a dire che ciascuna rivendicazione dipendente direttamente dalla rivendicazione 1 deve essere presa in alternativa come dipendente da tutte le rivendicazioni precedenti). Nelle giurisdizioni in cui i formati di rivendicazione dipendente multipli sono limitati, le seguenti rivendicazioni dipendenti devono essere prese ciascuna anche come scritta in alternativa in ciascun formato di rivendicazione singolarmente dipendente che crea una dipendenza da una rivendicazione anteriore possedente antefatti eccetto la rivendicazione specifica elencata in tale rivendicazione dipendente di seguito. Per esempio, la rivendicazione 3 può essere presa in alternativa come dipendente dalla rivendicazione 2 così come dalla rivendicazione 1; la rivendicazione 4 può essere presa in alternativa come dipendente da una qualsiasi delle rivendicazioni 2-3; la rivendicazione 5 può essere presa in alternativa come dipendente da una qualsiasi delle rivendicazioni 1-3; la rivendicazione 6 può essere presa in alternativa come dipendente da una qualsiasi delle rivendicazioni 1-4; eccetera. Gli esempi seguenti non limitanti sono ulteriormente illustrativi della presente invenzione.

La coesistenza di questi due approcci linguistici, tecnico/scientifico e giuridico/burocratico, rende il testo brevettuale unico nel suo genere, al tempo stesso decisamente “semplice” e rapido da tradurre (data l’aridità dello stile assolutamente non da adattare in sede di traduzione) una volta individuati i traduttori esatti; ma anche delicato, data la copertura legale che tale documento deve garantire alla proprietà intellettuale sull’invenzione in questione. In termini pratici, ciò significa che il traduttore, quando si trova nella condizione di poter scegliere fra due traduttori entrambi esatti, opterà per quello che indica il maggior numero di significati pertinenti, in modo da rendere maggiormente efficace la traduzione e non rischiare di circoscrivere lo spettro di copertura del brevetto, come inteso originariamente dall’inventore.

Il linguaggio brevettuale diverge però dalla specificità del linguaggio tecnico (inteso come insieme di caratteristiche che lo qualificano come tale) nell’allontanarsi con una certa frequenza dal ricorso ai prestiti stranieri, avvicinandosi d’altro canto al cosiddetto italiano burocratico, con conseguente perdita di intelligibilità da parte di un pubblico di esperti del settore, a prescindere dal dominio trattato, ormai abituati a comunicare tramite parole “ponte” solitamente inglesi condivise dalla comunità tecnico-scientifica internazionale di cui fanno parte.

5. La traduzione brevettuale

Fa stupire chi ha passato metà della sua vita a tradurre con la preoccupazione di ottenere i migliori risultati, leggere che non pochi uomini illustri della filologia e di altre branche, nella loro concezione ideale della traduzione non sono andati più al di là della traduzione letterale e per parola, cioè di quel metodo scolastico usato per la Bibbia e per gli autori latini e greci, che non è neppure un metodo, ma solo un ripiego inefficiente. Ancor di più fa stupire che qualcuno di questi illustrissimi arrivi addirittura a ritenere che la povera traduzione letterale sia superiore a quella “normale”, a quella cioè che, al di sopra delle incerte corrispondenze formali, cerca di far rivivere, più chiaro e genuino possibile, il pensiero racchiuso nell’originale.²¹

5.1 Una traduzione letterale

Ho voluto iniziare questo capitolo con una sorta di provocazione, ovviamente senza pretese di equiparare i brevetti alla Bibbia... bensì per focalizzare immediatamente l’attenzione sull’aspetto più tipico della traduzione brevettuale: la letteralità.

Questa traduzione deve essere assolutamente fedele al testo originale riproducendone, tutto laddove è possibile, anche sintassi e punteggiatura. Ciò risponde a un’esigenza di totale corrispondenza dei concetti espressi dall’inventore, che nella lingua obbiettivo vanno espressi come un vero e proprio “calco”, fermo restando, da parte del traduttore, l’uso corretto della lingua in cui traduce il brevetto.

Va da sé che tali caratteristiche pongono la traduzione brevettuale agli antipodi rispetto a quella letteraria e più genericamente editoriale, in cui sono ben diversi i valori da considerare per stabilire la qualità del testo prodotto.

²¹ A. Bonino, *Il Traduttore, fondamenti per una scienza della traduzione*, Alessio Editore, Druento 1989, vol. II, p. 90.

Per traduzione, parafrasando Paul Newmark²², si intende il tentativo di sostituire un messaggio e/o un enunciato scritto in una lingua con lo stesso enunciato e/o messaggio in un'altra lingua. Ogni traduzione comporta una certa perdita di significato oscillando fra "ipertraduzione" (*overtranslation*, aumento dei dettagli) e "ipotraduzione" (*undertranslation*, aumento della generalizzazione).

Nel caso dei brevetti si può parlare di una traduzione *source oriented*, vale a dire che il traduttore rimane rigidamente fedele all'autore, ai suoi processi mentali e quindi al testo originale, per cui la perdita di significato deve essere ridotta al minimo possibile.

Descriviamo ora la traduzione brevettuale dal punto di vista dei diversi tipi di finalità traduttologica.

Letterale o totale

La sintassi e l'ordine delle parole svolgono un ruolo preciso all'interno del testo.

Informativa

Lo scopo è quello di riprodurre nella sua completezza il contenuto del testo originale senza preoccuparsi della forma in cui viene espresso. L'importante è, comunque, seguire due regole principali:

1. la traduzione deve essere il più letterale possibile, seppur adattabile alle esigenze della comprensione quando è necessario;
2. un termine della LP non andrebbe mai tradotto con un termine della LA che presenti un altro equivalente primario nella LP.

²² Paul Newmark, *A textbook of Translation*, Prentice Hall - International English Language Teaching, New York 1988.

Semantica

L'obbiettivo è rendere l'esatto significato contestuale dell'originale, con tutta la fedeltà consentita dalle strutture semantiche e sintattiche dell'originale. Questo tipo di traduzione risulta essere, e il brevetto ne è un esempio, poco elegante ma molto preciso, circostanziato rispetto al contesto, semanticamente denso, ed estremamente attento ai processi mentali dell'autore. Nella traduzione brevettuale la trasposizione sintattica è delicata quanto la scelta lessicale, in quanto il mantenimento di significato della LP è subordinato agli spostamenti codificati nella LA, che dovranno però restare limitati al minimo possibile consentito dalla correttezza sintattica della LA.

Concettuale/situazionale

Tutte le informazioni del testo originale vanno trasferite nel rispetto delle norme e delle convenzioni legate alla situazione.

Il brevetto è costituito in modo particolare da un linguaggio *codificato*, vale a dire da termini tecnici che spesso presentano un solo equivalente corretto, e generalmente un solo equivalente preferito. L'intento del linguaggio dei brevetti e della relativa traduzione è quello di definire l'essenza di un'invenzione in modo tale da eliminare ogni ambiguità circa ciò che l'inventore sta rivendicando nel brevetto.

Tutto il parlare, citando Roman Jakobson, si configura come un continuo lavoro di traduzione tra una cultura e l'altra e in questa prospettiva è possibile affermare che l'attività traduttiva è coestensiva al linguaggio: antica e vasta, nella storia della specie e delle culture umane, quanto antico è vasto è il dominio del linguaggio umano.

Relativamente alla traduzione di un testo tecnico, la scelta di un metodo specifico è preceduta dalla fase di lettura e dalla conseguente identificazione dei problemi traduttivi. Si distingue una prima lettura globale finalizzata all'individuazione della tipologia testuale, quindi dell'articolazione del testo stesso e infine dell'obiettivo comunicativo, cui seguono una lettura tesa a estrapolare le informazioni che vanno

rese in lingua d'arrivo; e una lettura orientata alla traduzione, durante la quale vengono colti i nodi problematici e i procedimenti necessari al loro scioglimento.

Qui, possiamo suddividere i problemi inerenti alla traduzione tecnica in due categorie: pragmatico/culturali e linguistici.

Problemi pragmatici e culturali

Riguardano la variazione della situazione comunicativa tra testo di partenza e testo di arrivo e la diversità tra le norme e le convenzioni generalmente accettate nel discorso specialistico proprio delle lingue di partenza e di arrivo. I problemi pragmatici e culturali comprendono anche i problemi socioretorici relativi a una diversa percezione del registro: in ambito tecnico-scientifico, ad esempio, la lingua italiana tende a un livello di maggiore astrazione rispetto alla lingua inglese, il che determina, in sede di traduzione, un innalzamento del registro. A tali problemi si aggiungono quelli costituiti dalla sovrapposizione, in unico testo, di più registri: ciò accade, per esempio, nei testi di medicina, in cui non di rado il registro scientifico risulta mescolato a quello letterario; oppure nei brevetti, in cui il linguaggio tecnico/scientifico si mescola a quello burocratico/legale.

Problemi linguistici

Possono essere sia di tipo morfosintattico che lessicale. I problemi di carattere morfosintattico sono rappresentati dal diverso ordine degli elementi della frase, che spesso inducono il traduttore a rielaborare completamente la struttura della frase, soprattutto quando le lingue a confronto appartengono a gruppi distinti. Tra i problemi di carattere lessicale, i cosiddetti “falsi amici” (es. *actually* / in effetti, e non “attualmente”); i fenomeni di polisemia (es. *tube* / tubo, tubetto, tuba, provetta), e termini ancora privi di un preciso corrispondente in lingua italiana, le cosiddette *buzzword*, parole ed espressioni tecniche di moda, spesso dal significato poco noto, che a un certo punto diventano di utilizzo comune (es. *proactive*, *web engineering*).

Per formalizzare genericamente i metodi di traduzione in modo da evidenziare ulteriormente la particolarità della traduzione brevettuale, proponiamo la distinzione generica nei due tipi di riferimento letterale/semantico e parafrasale.

Traduzione letterale o semantica

Nella traduzione letterale o semantica i contenuti del testo in LP sono trasferiti in un corrispondente testo in LA nel modo più diretto possibile, adattando le strutture sintattiche e lessicali alle norme grammaticali e alle convenzioni stilistiche della lingua e della cultura di arrivo. Nella traduzione specializzata, mediante la massima aderenza al testo, il traduttore ha la possibilità di ottenere il risultato più efficace possibile, per cui nel campo brevettuale la strategia della letteralità è la più adatta: più tecnico è il testo e più letterale è, di conseguenza, la traduzione.

Traduzione parafrasale

La parafrasi consiste in un processo di riscrittura del testo di partenza: già da questo principio si capisce quanto sia il tipo di traduzione meno affine all'approccio brevettuale, all'interno del quale il messaggio va riportato nel modo più fedele possibile, evitando tutto laddove è possibile qualsiasi rielaborazione del testo inteso in LP. Tuttavia vi sono casi in cui la LA richiede obbligatoriamente un adattamento: elenchiamo qui di seguito alcune procedure traduttive che rientrano nell'ambito della parafrasi.

Trasposizione

Parafrasi sintattica, si verifica quando il significato del testo di partenza viene trasferito nel testo di arrivo mediante strutture sintattiche diverse. Es.: *when analysing* "dall'analisi di".

Modulazione

Parafrasi semantica, nella quale il significato del testo di partenza viene espresso nel testo di arrivo con una variazione di prospettiva. Es: *acid test* “cartina tornasole”; *building blocks* “costituenti fondamentali”.

Spiegazione

Esplicazione di quanto risulta implicito nel testo di partenza. Es.: la sostituzione di un pronome con il sostantivo cui si riferisce; l’aggiunta di connettivi per chiarire i collegamenti logico-semantici tra frasi diverse.

Espansione, riduzione ed eliminazione

Con tali procedure si intende la variazione degli elementi costitutivi di una frase. Nella traduzione verso la lingua italiana gli esempi di espansione risultano molto più numerosi di quelli di riduzione. Ciò si spiega con la tendenza, propria delle lingue romanze, di tradurre la costruzione nome + sintagma preposizionale con la costruzione nome + participio passato + sintagma preposizionale, es. *infection by a virus* “infezione causata da un virus”, laddove in un contesto brevettuale la resa migliore in LA è più semplicemente: “infezione da virus”. L’eliminazione, infine, viene applicata nel caso in cui un segmento testuale non sia pertinente al contesto culturale della lingua di arrivo né di interesse per i destinatari della traduzione; ma questa procedura non è contemplata fra le possibilità offerte al traduttore brevettuale, che è tenuto a rispettare una completezza assoluta delle informazioni contenute nella LP, rispettandone la ridondanza e spesso anche riportandone gli errori nella LA. Nel caso dei brevetti europei da tradurre in italiano per il deposito nazionale ciò è obbligatorio, perché non si può depositare in sede nazionale una versione tradotta diversa rispetto al brevetto europeo già accettato nella sua forma depositata presso l’EPO: il traduttore è pertanto vincolato a riportare nella sua versione gli eventuali errori presenti nell’originale EPO.

5.2 Fattori extratestuali e intratestuali di un brevetto

Il traduttore specializzato si confronta spesso con i cosiddetti testi “chiusi”, ovvero testi passibili di una sola interpretazione corretta, tenendo in considerazione l’autore del testo, il committente e il destinatario. L’approccio a questa tipologia di testo è fondamentalmente orientato a e vincolato dalla funzione del testo stesso, dai destinatari della traduzione, ma soprattutto da norme e da convenzioni di redazione piuttosto rigide. In riferimento al testo brevettuale, il traduttore non deve, per nessuna ragione, apportare modifiche al testo tradotto: tali variazioni possono infatti comportare perdite e distorsioni delle informazioni contenute nel testo di partenza. A riguardo, quindi, non si deve sottovalutare la responsabilità del traduttore rispetto agli effetti che la traduzione può provocare. Il ruolo del traduttore, nel caso dei brevetti, risulta essere tra i più delicati da svolgere. Una volta terminato il lavoro di traduzione, rimanendo il più vicino possibile all’originale, il brevetto deve essere esaminato e firmato da terzi (centri di proprietà intellettuale che hanno commissionato il lavoro). Di conseguenza la responsabilità finale risulta condivisa tra chi ha operato la traduzione e chi l’ha approvata: come per ogni attività professionale, è quindi saggio tutelarsi con una polizza assicurativa che copra, almeno parzialmente, la responsabilità civile del traduttore.

Nel corso della prima fase del processo traduttivo, il traduttore valuta a livello globale e generale il testo da tradurre e la situazione in cui rientra la traduzione (per esempio il committente, il destinatario, la sua circolazione...) con lo scopo di individuare la macrostrategia traduttiva più adatta da adottare.

Secondo uno schema presentato da Roman Jakobson, i parametri da valutare sono i seguenti: l’emittente, la sua intenzione, il destinatario, il mezzo (o canale) attraverso cui il testo viene comunicato, il luogo della comunicazione, il momento della comunicazione, l’utilità.²³

²³ R. Jakobson, *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1976.

Nel caso dei brevetti l'identificazione di tali criteri fornisce chiare indicazioni sul perché la traduzione di questa tipologia di testo sia così rigida e obbligatoriamente letterale:

- emittente: l'inventore o un'impresa, tramite l'Ufficio Brevetti;
- intenzione: attribuire al richiedente il diritto, per un periodo limitato di tempo, di impedire ad altri soggetti di riprodurre, offrire, utilizzare o vendere l'invenzione senza il proprio consenso; e soddisfare i requisiti richiesti per la concessione del brevetto;
- destinatario: gli esperti di settore;
- mezzo: telematico e/o cartaceo;
- luogo: siti internet, tribunali, archivi nazionali e internazionali;
- momento: dopo 18 mesi a decorrere dal deposito della domanda;
- utilità: informativa, allo scopo di rendere nota l'invenzione.

L'argomento e il contenuto cognitivo di un brevetto consistono principalmente ed essenzialmente in una descrizione tecnica dell'invenzione e in rivendicazioni che rappresentano gli elementi sui quali si fonda l'interpretazione del brevetto stesso. Il testo, introdotto da un titolo il cui compito è fornire una prima indicazione circa l'oggetto dell'invenzione, è strutturato in descrizione e rivendicazioni, e può essere corredato da tavole illustrative e riassunto.

Descrizione (description)

Determina la base delle rivendicazioni. La descrizione dell'invenzione rende noti i dettagli che permettono a un esperto di riprodurla e consiste in una spiegazione dettagliata e completa dell'invenzione e del suo funzionamento, tramite la presentazione di

una o più sue forme di realizzazione²⁴ (*embodiments*). L'insufficienza di informazione tecnica all'interno della descrizione può causare il rigetto della domanda. La descrizione tecnica mette in risalto lo scopo dell'invenzione, ovvero il problema tecnico che l'invenzione vuole risolvere, presentando gli antecedenti (stato della tecnica anteriore, *background art*, *background technology*, *prior art*), una spiegazione del contenuto delle figure e un approfondimento sulle caratteristiche e le applicabilità dell'invenzione. Superata la descrizione delle figure occorre entrare nei particolari costruttivi e di funzionamento dell'oggetto spiegando come è realizzato, perché si realizza in un determinato modo, i vantaggi che offre costruirlo in un certo modo piuttosto che in un altro. Generalmente si enunciano in un primo momento gli aspetti più innovativi in modo ampio, per poi descriverli separatamente nei dettagli.

Rivendicazioni (claims)

Indicano l'ambito di protezione. Le rivendicazioni devono definire l'oggetto per cui è stata richiesta la protezione in termini di caratteristiche tecniche. Le rivendicazioni sono formulate "a cascata": la prima, detta "principale" o "indipendente", è la più importante e racchiude il nucleo centrale dell'invenzione, mentre le successive, dette "dipendenti", specificano le diverse caratteristiche che l'oggetto specificato nelle rivendicazioni precedenti può avere. Nel caso in cui il brevetto presenti più di un oggetto, per esempio non soltanto un'apparecchiatura bensì un'apparecchiatura e metodo, potranno esservi due rivendicazioni principali, una relativa alla base dell'ambito di protezione dell'apparecchiatura, e l'altra relativa alla base dell'ambito di protezione del metodo. Le rivendicazioni devono essere chiare, concise e supportate dalla descrizione.

Tavole allegate – disegni/figure (enclosed drawings/figures)

Costituiscono gli elementi non linguistici o paralinguistici di accompagnamento al testo. Queste utili informazioni si aggiungono alla

²⁴ Altra traduzione possibile di *embodiment* in questo contesto è "forma di attuazione".

descrizione per illustrare le caratteristiche vantaggiose e gli usi che caratterizzano l'invenzione. Possono essere corredate da didascalie, che andranno tradotte integralmente ed implementate nelle stesse figure. Non si dovranno tradurre solo quei termini e forme che in descrizione e rivendicazioni sono stati lasciati in lingua originale (es. comandi per software comprensibili da parte di un tecnico soltanto in lingua inglese).

Riassunto (abstract)

È redatto esclusivamente per fornire indicazioni di massima sul contenuto del brevetto e non può essere utilizzato per giudicare la brevettabilità dell'invenzione.

5.3 Analisi linguistica di testi brevettuali

Passiamo ora a un'analisi più specificatamente mirata all'identificazione degli elementi caratterizzanti del linguaggio brevettuale, già identificati nel quarto capitolo, tramite esempi pratici.

Utilizzo di forme impersonali e passive

Spostano l'attenzione sui fatti e non sugli agenti.

By employing the method described above, i.e., by transmitting the corresponding encoded mode signal as binary shape information for the BAB, it is possible to enhance the coding efficiency.

Impiegando il metodo descritto sopra, vale a dire trasmettendo il corrispondente segnale di modalità codificato come informazioni di forma binarie per il BAB, è possibile migliorare l'efficienza di codifica.

Accordingly, there are provided a method and apparatus for transmitting and receiving between an MS and a BS information about the available orthogonal codes to the MS for data service in a mobile communication system.

Di conseguenza, è fornito un metodo ed apparecchio per la trasmissione e la ricezione tra una MS e una BS di informazioni riguardo i codici ortogonali disponibili alla MS per un servizio di dati in un sistema di comunicazione mobile.

A description will be made first of the principle of the present invention and then embodiments that implement the principle.

Sarà effettuata una descrizione dapprima del principio della presente invenzione e in seguito delle forme di realizzazione che implementano il principio.

Utilizzo di pochi e particolari modi e tempi verbali

Nel caso del brevetto in lingua inglese sono utilizzati il tempo indicativo presente, il condizionale con *should* e *could* e in alcuni casi il tempo indicativo futuro, mentre è raro e circoscritto l'uso del passato. Il condizionale però è di preferenza tradotto nel testo di arrivo con un verbo modale all'indicativo presente: si tratta di una strategia verbale per eliminare malintesi sulla certezza dell'affermazione. Es.: *should* "deve", *might* "può".

Prevalenza dell'aggettivazione

Vale a dire l'utilizzo di un verbo, di un sostantivo o di un avverbio in funzione di aggettivo.

[...] frame-based motion vectors may be generated according to a frame-based motion estimation method and, if otherwise, field-based motion vectors may be produced based on a field-based motion estimation method.

[...] vettori di movimento basati sulla trama possono essere generati secondo un metodo di stima di movimento basato sulla trama e, in caso contrario, vettori di movimento basati sul campo possono essere prodotti sulla base di un metodo di stima di movimento basato sul campo.

Referring to Fig.6, the orthogonal code index information determining apparatus includes a channel receiver 202, a storage 203 and a controller 204.

Facendo riferimento alla Figura 6, l'apparecchio che determina le informazioni di indice di codici ortogonali comprende un ricevitore di canale 202, un dispositivo di memorizzazione 203, e un controllore 204.

Utilizzo della nominalizzazione

Ovvero la trasformazione in nome o in sintagma nominale di un verbo o di un aggettivo.

However, in order to enhance the coding efficiency when the spatial and/or temporal correlation between frames is lower than that of fields, the interlaced coding technique has been adapted to the encoding of the binary shape signal.

Tuttavia, al fine di migliorare l'efficienza di codifica quando la correlazione spaziale e/o temporale tra trame è più bassa di quella tra campi, la tecnica di codifica interlacciata è stata adattata alla codifica del segnale di forma binario.

Densità lessicale

Il ricorrere di termini specifici nel corso del testo con loro particolare concentrazione all'interno di singole frasi: viene conferita particolare importanza in primo luogo ai sostantivi e in secondo luogo agli aggettivi, mettendo in secondo piano i verbi.

In accordance with one aspect of the present invention, there is provided a method, for use in a video signal encoder which encode a video signal comprised of texture information and shape information by selectively using a progressive or an interlaced coding technique for encoding a motion vector of the shape information, wherein the shape information is divided into a multiplicity of BABs of M X N binary pixels and the texture information as a plurality of macroblocks of the same number of pixels as that of a BAB, M and N being positive integers.

Secondo un aspetto della presente invenzione, è fornito un metodo, per un utilizzo in un codificatore di segnale video che codifica un segnale video composto da informazioni di tessitura e informazioni di forma utilizzando in modo selettivo una tecnica di codifica progressiva o interfacciata, per codificare un vettore di movimento delle informazioni di forma, in cui le informazioni di forma sono divise in una molteplicità di BAB di M x N pixel binari e le informazioni di tessitura hanno una pluralità di macroblocchi dello stesso numero di pixel di un BAB, M e N essendo numeri interi positivi.

A method of operating a mobile station to receive orthogonal code index information for despreading from a base station in a mobile communication system, the orthogonal code index information indicating different orthogonal codes assigned to the mobile stations for a data service, a predetermined number of orthogonal codes available for the data service being assigned to the mobile station, [...].

Metodo di funzionamento di una stazione mobile per la ricezione di informazioni di indice di codici ortogonali da dedividere da una stazione base in un sistema di comunicazione mobile, informazioni di indice di codici ortogonali indicanti codici ortogonali differenti assegnati alle stazioni mobili per un servizio di dati, un numero predeterminato di codici ortogonali disponibili per il servizio di dati essendo assegnato alla stazione mobile, [...].

Elevata occorrenza di frasi lunghe e articolate

Si tratta di uno stratagemma mirato al tentativo di comunicare il maggior numero possibile di dettagli e sfumature all'interno di uno stesso periodo, aumentandone la complessità e la densità, riducendo al contempo le eventuali ambiguità interpretative, anche se ciò spesso rende più difficoltosa la comprensione a una prima lettura.

In contrast, if the current BAB is inputted to the field encoding circuit 250 via the line L24, the field encoding circuit 250 encodes the current BAB in cooperation with the ME & MC circuit 260 by using field based coding, i.e., the interlaced coding technique, thereby producing field-coded data and a field mode signal corresponding to the current BAB, wherein the field mode signal depicts a coding condition of the field coded-data and represents one of 5 modes described in Table 1 except modes 2 and 3 since the modes 2 and 3 are determined only at the frame encoding circuit 240 as aforementioned.

Per contrasto, se il BAB attuale è immesso nel circuito di codifica di campo 250 per mezzo della linea L24, il circuito di codifica di campo 250 codifica il BAB attuale in interazione con il circuito di ME & MC 260 utilizzando la codifica basata sul campo, vale a dire, la tecnica di codifica interlacciata, producendo di conseguenza dati codificati in base al campo e un segnale di modalità di campo corrispondente al BAB attuale, in

cui il segnale di modalità di campo rappresenta una condizione di codifica dei dati codificati in base al campo e rappresenta una delle 5 modalità descritte nella Tabella 1 eccetto le modalità 2 e 3, poiché le modalità 2 e 3 sono determinate soltanto nel circuito di codifica di trama 240 come sopra menzionato.

On the other hand, if its Walsh code information is spread with a Walsh code B, a second MS determines that it is at a relatively good forward channel state and that Walsh codes starting from the Walsh code following the Walsh code set in the Walsh code information for the first, MS and ending with a Walsh code corresponding to a position indication index set in the received Walsh code information are available.

D'altra parte, se le proprie informazioni di codici Walsh sono diffuse con un codice Walsh B, una seconda MS determina che essa è in uno stato di canale in avanti relativamente buono, e che sono disponibili codici Walsh che iniziano dal codice Walsh seguente al codice Walsh impostato nelle informazioni di codici Walsh per la prima MS, e che terminano con un codice Walsh corrispondente a un indice di indicazione di posizione impostato nelle informazioni di codici Walsh ricevute.

Ridondanza

In altre tipologie testuali la ridondanza è considerata un'anomalia, segnale di una scrittura di qualità scadente. Nel caso dei brevetti la ripetizione e la tautologia (forma del discorso costituita da una proposizione in cui il predicato non aggiunge o sembra non aggiungere altro a quanto espresso dal soggetto) sono sfruttate per ampliare, chiarire e facilitare la comprensione nonostante la complessità del pensiero.

Ridondanza di periodi

If an error between any subblock of the current BAB and a subblock of an all_0 BAB is smaller than or equal to a predetermined threshold, an indication signal B1 of type 1 which indicated that the coding mode of the current BAB is “all_0” is provided from the frame mode detection circuit 210 to a frame encoding circuit 240, wherein the all_0 BAB is a BAB in which each pixel value is 0. If an error between any subblock of the current BAB and a subblock of an all_255 BAB is smaller than or equal to the predetermined threshold, an indication signal B1 of type 2 which indicated that the coding mode of the current BAB is “all_255” is provided from the frame mode detection circuit 210 to the frame encoding circuit 240, wherein the all_255 BAB is a BAB each of whose pixel values is 255.

Se un errore tra qualsiasi sottoblocco del BAB attuale e un sottoblocco di un BAB “tutto_0” è inferiore o uguale a una soglia predeterminata, un segnale di indicazione B1 di tipo 1 che indica che la modalità di codifica del BAB attuale è “tutto_0” è fornito dal circuito di rilevamento di modalità di trama 210 a un circuito di codifica di trama 240, in cui il BAB tutto_0 è un BAB nel quale ciascun valore di pixel è 0. Se un errore tra qualsiasi sottoblocco del BAB attuale e un sottoblocco di un BAB “tutto_255” è inferiore o uguale alla soglia predeterminata, un segnale di indicazione B1 di tipo 2 che indica che la modalità di codifica del BAB attuale è “tutto_255”, è fornito dal circuito di rilevamento di modalità di trama 210 al circuito di codifica di trama 240, in cui il BAB tutto_255 è un BAB nel quale ciascun valore di pixel è 255.

Ridondanza di termini

The invention concerns the weaving of any pile fabric, but is particularly aimed at the weaving of a Wilton carpet. A loom for weaving pile fabric according to the preamble of claim 1 is known from US-A_3 450 167. According to the present invention there is provided a loom according to claim 1.

L'invenzione concerne la tessitura di qualsiasi tessuto di pile, ma è mirata in particolare alla tessitura di un tappeto Wilton. Un telaio per tessitura per tessere un tessuto di pile secondo il preambolo della rivendicazione 1 è noto da US-A-3 450 167. Secondo la presente invenzione è fornito un telaio per tessitura secondo la rivendicazione 1.

In the above, if there is no motion vector corresponding to the macroblock, the motion vector information for texture includes data representing the absence of a motion vector corresponding to the macroblock and, if a motion vector exists, it includes the motion vector.

Secondo quanto sopra, se non vi è alcun vettore di movimento corrispondente al macroblocco, le informazioni di vettore di movimento per la tessitura comprendono dati che rappresentano l'assenza di un vettore di movimento corrispondente al macroblocco e, se esiste un vettore di movimento, comprendono il vettore di movimento.

On the other hand, if its Walsh code information is spread with a Walsh code B, a second MS determines that it is at a relatively good forward channel state and that Walsh codes starting from the Walsh code following the Walsh code set in the Walsh code information for the first, MS and ending with a Walsh code corresponding to a position indication index set in the received Walsh code information are available.

D'altra parte, se le proprie informazioni di codici Walsh sono diffuse con un codice Walsh B, una seconda MS determina che essa è in uno stato di canale in avanti relativamente buono, e che sono disponibili codici Walsh che iniziano dal codice Walsh seguente al codice Walsh impostato nelle informazioni di codici Walsh per la prima MS, e che terminano con un codice Walsh corrispondente a un indice di indicazione di posizione impostato nelle informazioni di codici Walsh ricevute.

Fissità e rigidità stilistica

Dovute a norme e convenzioni che si esplicitano nell'utilizzo di parole, forme e frasi convenzionali spesso ripetute nel corso del testo, quali ad esempio:

- *Preferred embodiments*
Forme di realizzazione / forme di attuazione preferite
- *The present invention relates to...*
La presente invenzione si riferisce a...
- *In accordance with one aspect of the present invention...*
Secondo un aspetto della presente invenzione...
- *It is the object of the present invention...*
È lo scopo della presente invenzione...
- *According to one/another/further aspect of the present...*
Secondo un/un altro/un ulteriore aspetto della presente...
- *Referring to FIG. ...*
Facendo riferimento alla Figura ...

- *The apparatus as claimed in claim...*
Apparecchio secondo la rivendicazione...²⁵
- *The method of claim, wherein...*
Metodo secondo la rivendicazione, in cui...
(altra formula introduttiva di una rivendicazione dipendente)
- *Without departing from the scope of the present invention...*
Senza allontanarsi dall'ambito della presente invenzione...
- *The above and the other objects, features and advantages of the present invention will become more apparent from the following detailed description when taken in conjunction with the accompanying drawings in which...*

Gli scopi, caratteristiche, e vantaggi di cui sopra e altri della presente invenzione diventeranno più evidenti dalla seguente descrizione dettagliata laddove presa unitamente alle figure allegate, in cui...

- *A preferred embodiment of the present invention will be described herein below with reference to the accompanying drawings.*

Una forma di realizzazione preferita della presente invenzione sarà descritta nella presente di seguito facendo riferimento ai disegni allegati.

²⁵ Sono ugualmente valide le locuzioni “Conforme alla rivendicazione...” e “Come nella rivendicazione...”. Questa è una tipica formula introduttiva di una rivendicazione dipendente.

Specificità e linguaggi settoriali

Si intendono tutti quelle voci lessicali che presentino un uso specialistico in una situazione connessa a un procedimento in particolare. I termini settoriali in LP vanno tradotti con il termine appropriato in LA. Esempi relativi a questa peculiarità sono presentati nel paragrafo precedente.

Utilizzo di acronimi

È consuetudine mantenere in LA le sigle presentate come tali in LP, tenendo presente che è sempre consigliabile scioglierle presentandone il significato in LA alla prima occorrenza, se questo risulta non di immediata comprensione. Es.: in LP la prima occorrenza della sigla *EEPROM* all'interno del testo andrà resa come segue, in LA: *EEPROM* (electronically erasable programmable read-only memory, “memoria di sola lettura programmabile elettronicamente cancellabile”, qui di seguito: *EEPROM*).

Quando un acronimo ha già un equivalente traduttivo riconosciuto, andrà usato quest'ultimo; anche qui è buona norma precisarne il contenuto alla prima occorrenza. Es: in LP la prima occorrenza della sigla *EPO* all'interno del testo andrà resa come segue, in LA: *UEB* (*EPO*, European Patent Office, “Ufficio Europeo Brevetti”, qui di seguito: *UEB*).

Infine, nel caso in cui presso gli esperti del settore in questione la sigla in LP sia immediatamente riconoscibile, univocamente interpretabile e diffusa anche in LA, questa si potrà lasciare invariata in LA e senza bisogno di ulteriori spiegazioni, laddove esse non siano presenti – quindi da tradurre come il resto del testo – nel documento in LP. Es.: *RAM*, *CD ROM*, *DVD* (informatica); *SMS*, *UMTS*, *GPRS* (telecomunicazioni).

Ripresa lessicale

Merita un accenno l'uso del gerundio presente e della forma *detto/a/i/e*, abbondantemente sfruttati nel linguaggio brevettuale come introduttivi della ripresa lessicale: es. “Dispositivo di collegamento [...], *detto* dispositivo *essendo* atto a collegare...”. Nella traduzione, talvolta il gerundio si presta a essere confuso con forme participiali: è utile ricordare che la sua funzione nel linguaggio brevettuale è prevalentemente legata a riprese di concetti precedentemente già presentati, introducendone così una ripetizione o una spiegazione.

Specifically, the current BAB is partitioned into T X S pixels, e.g., 4 X 4 binary pixels, T and S being positive integers, respectively, and, therefore, the current BAB has 4 subblocks, each subblock containing 4 X 4 binary pixels.

In particolare, il BAB attuale è suddiviso in T x S pixel, per esempio pixel 4 x 4 binari, T ed S essendo rispettivamente numeri interi positivi e, di conseguenza, il BAB attuale ha 4 sottoblocchi, ciascun sottoblocco contenendo pixel 4 x 4 binari.

[...] a context value for each binary pixel of the BAB in the intra-CAE discipline is calculated by using binary pixel values of a predetermined number, e.g., 10, of binary pixels surrounding said each binary pixel in the BAB.

[...] un valore di contesto per ciascun pixel binario del BAB nella disciplina intra-CAE è calcolato utilizzando valori di pixel binari di un numero predeterminato, per esempio 10, di pixel binari circostanti ciascuno di detti pixel binari nel BAB.

Connettori testuali

È fatto largo uso di congiunzioni, avverbi e forme che fungono da connettore, consentendo di mantenere una forte coesione testuale, riducendo di conseguenza possibili ambiguità interpretative. Anche per questi è consigliabile adottare una scelta traduttiva univoca. Seguono alcuni esempi di connettori particolarmente ricorrenti nei brevetti:

<i>thus, therefore</i>	pertanto
<i>thereby</i>	di conseguenza
<i>wherein</i>	in cui
<i>such as</i>	come

5.4 Ambiti principali e relativi esempi di traduzione

In questo capitolo presentiamo esempi pratici di traduzione, tutti relativi a testi di brevetti europei di pubblico dominio i cui testi completi sono a disposizione su banche dati reperibili facilmente su Internet: sarà sufficiente digitarne sezioni delle versioni in lingua inglese in un qualsiasi motore di ricerca, per visualizzarli integralmente.

Abbiamo selezionato alcuni casi, crediamo interessanti per il traduttore e lo studioso di lingue e brevetti, prendendo come riferimento diversi ambiti tecnico/scientifici, così da offrire al lettore un ventaglio ad ampio spettro rispetto ad alcuni ambiti, loro sottogruppi e sovrapposizioni, dalla frequente occorrenza dato l'elevato tasso di invenzioni che li vedono quotidianamente arricchiti tramite l'istituto del brevetto. I domini che visiteremo nella seguente panoramica sono:

- meccanica
- elettronica
- informatica
- telecomunicazioni
- medicina
- chimica
- biotecnologie

Prendiamo inoltre in considerazione varianti interne relativamente ai domini stessi (es. meccanica/tessile), e alcuni casi “ibridi” estremamente ricorrenti nella pratica brevettuale nei quali si presenta una sovrapposizione di caratteristiche, quindi linguaggi, appartenenti a diversi campi di scienza e tecnologia (es. elettronica/informatica).

5.4.1 Meccanica

Meccanica/tessile

The planetary gear selvage device described in the foregoing Japanese UM Appln. Publication (KOKOKU) No. 50-20126 is constituted such that a planetary gear mounting an empty bobbin is meshed with a sun gear to be driven by a main shaft, and that even when a loom is rotated, a mall position of a selvage yarn can be displaced vertically. In more detail, it is a device for forming a selvage in leno elastic webbing by adding a leno to a selvage forming yarn relative to woven weft yarn and warp. As selvage devices other than the foregoing, however, there are a tuck-in apparatus and the like, to which the present invention can be applied.

Il dispositivo per cimosa a rotismo planetario descritto nella pubblicazione di domanda di UM giapponese (KOKOKU) N° 50-20126 precedente è costituito in modo tale che un rotismo planetario che sostiene una bobina vuota sia ingranato con una ruota dentata centrale da azionare mediante un albero principale, e che anche quando un telaio è ruotato, una posizione di dispaccio di un filo per cimosa possa essere spostata verticalmente. In maggiore dettaglio, esso è un dispositivo per formare una cimosa in una tessitura elastica a punto di garza aggiungendo un tessuto a punto di garza a un filo che forma una cimosa relativamente a un filo di trama tessuto e un ordito. Come dispositivi per cimosa diversi dai precedenti, tuttavia, vi sono una cimossatrice e simili, ai quali può essere applicata la presente invenzione.

Meccanica/automotive

The cam 22 is lobulate, having first, second and third lobes 42, 44 and 46, respectively. The pivot 32 passes through the first lobe 42. The second lobe 44 is provided with a stud 48. The edge of the third lobe 46 forms a cam surface 50 that engages with the cam follower 38 when the hinge is in the closed position and during the initial opening of the hinge from the closed position. The spring 24 is attached between the studs 40 and 48. The distance from the stud 48, on which the spring 24 acts, to the pivot 32 is greater than the distance from the cam surface 50 to the pivot 32, such that when the cam is rotated by the spring 24, a mechanical advantage is obtained at the cam surface 50.

It will be appreciated from Figures 1 and 2 that the initial opening of the hinge from the closed position involves both a linear displacement and a rotation of the lid link 14 relative to the body link 12. However, in the closed position the gas strut lies along the body and lid links, and the component of the force exerted by the gas strut tending to open the hinge is relatively small. Moreover, the ball-ended spindle 36 of the lid link through which the gas strut acts is relatively close to the pivots 28 and 32, further reducing the efficacy of the gas strut in opening the hinge.

Referring to Figure 3, which shows the hinge 10 again in a closed position, the cam surface 50 is engaged with the cam follower 38 as a result of the force exerted by the spring 24 on the studs 40 and 48. When the hinge is released, for example as by releasing a lid catch, the force exerted by the spring 24 on the studs 48 and 40 rotates the cam 22 about the pivot 32 relative to the lid link 14, the engagement of the cam surface 50 and the cam follower 38 causing the lid, short and long links to move relative to the body link, thus opening the hinge.

La camma 22 è lobulata, avendo rispettivamente un primo, un secondo e un terzo lobo 42, 44 e 46. Il perno 32 passa attraverso il primo lobo 42. Il secondo lobo 44 è fornito di un perno sporgente 48. Il bordo del terzo lobo 46 forma una superficie della camma 50 che si impegna con il rullo di punteria 38 quando la cerniera è nella posizione di chiusura e durante l'apertura iniziale della cerniera dalla posizione di chiusura. La molla 24 è fissata tra i perni sporgenti 40 e 48. La distanza dal perno sporgente 48, sul quale agisce la molla 24, al perno 32 è maggiore della distanza dalla superficie della camma 50 al perno 32, in modo tale che quando la camma è ruotata dalla molla 24, in corrispondenza della superficie della camma 50 si ottiene un vantaggio meccanico.

Dalle Figure 1 e 2 si apprezzerà che l'apertura iniziale della cerniera dalla posizione di chiusura richiede sia uno spostamento lineare sia una rotazione dell'articolazione del portellone 14 relativamente all'articolazione della carrozzeria 12. Tuttavia, nella posizione di chiusura, il puntone a gas si trova lungo le articolazioni della carrozzeria e del portellone, e la componente della forza esercitata dal puntone a gas che tende ad aprire la cerniera è relativamente modesta. Inoltre, il perno con estremità a sfera 36 dell'articolazione del portellone attraverso il quale agisce il puntone a gas è relativamente vicino ai perni 28 e 32, riducendo ulteriormente l'efficacia del puntone a gas nell'apertura della cerniera.

Facendo riferimento alla Figura 3, la quale illustra la cerniera 10 nuovamente in una posizione di chiusura, la superficie della camma 50 è impegnata con il rullo di punteria 38 come risultato della forza esercitata dalla molla 24 sui perni sporgenti 40 e 48. Quando la cerniera è rilasciata, per esempio come quando si rilascia un dente di arresto del portellone, la forza esercitata dalla molla 24 sui perni sporgenti 48 e 40 ruota la camma 22 attorno al perno 32 relativamente all'articolazione del portellone 14, l'impegno della superficie della camma 50 e del rullo di punteria 38 inducendo il portellone, le articolazioni corta e lunga a spostarsi relativamente all'articolazione della carrozzeria, aprendo pertanto la cerniera.

Meccanica/automotive, esempio di abstract

A vehicle-mounted internal combustion engine controller comprises an inclination sensor (51) for detecting a vehicle body inclination; operation state judgement means for determining the operation state of a vehicle-mounted internal combustion engine; and stop control means (50) for stopping the operation of the vehicle-mounted internal combustion engine in accordance with a vehicle body inclination detected by the inclination sensor (51) and an operation state determined by the operation state judgment means. The stop control means (50) stops the operation of the vehicle-mounted internal combustion engine when it is judged that the period during which a vehicle body inclination angle (α) detected by the inclination sensor (51) is greater than a predetermined angle A is equal to or greater than a threshold stop time $T1$, $T2$ setting, which varies with the operation state determined by the operation state judgment means.

Un dispositivo di controllo per un motore a combustione interna montato su un veicolo comprende un sensore di inclinazione (51) per rilevare un'inclinazione della scocca di un veicolo; mezzi di giudizio dello stato di funzionamento per determinare lo stato di funzionamento di un motore a combustione interna montato su un veicolo; e mezzi di comando dell'arresto (50) per arrestare il funzionamento del motore a combustione interna montato su un veicolo secondo un'inclinazione della scocca del veicolo rilevata dal sensore di inclinazione (51) e uno stato di funzionamento determinato dai mezzi di giudizio dello stato di funzionamento. I mezzi di comando dell'arresto (50) arrestano il funzionamento del motore a combustione interna montato sul veicolo quando è giudicato che il periodo durante il quale un angolo di inclinazione della scocca del veicolo (α) rilevato dal sensore di inclinazione (51) è maggiore di un angolo A predeterminato è uguale a o maggiore dell'impostazione di un tempo di arresto soglia $T1$, $T2$, che varia con lo stato di funzionamento determinato dai mezzi di giudizio dello stato di funzionamento.

Meccanica/aeronautica, esempio tratto dalla rivendicazione 1

1. A rocket nozzle assembly (20) for operatively coupling to a rocket motor to receive high temperature combustion products generated in a case (12) of the rocket motor upon ignition of propellant (14) loaded therein and to pass the combustion products through a converging/diverging passageway to produce thrust, wherein the rocket nozzle assembly comprises a nozzle insert structure (28) providing a converging region (36) that converges in cross section to meet a throat region (34) located aft of the converging region (36), and a diverging region (38) located aft of the throat region (34) and extending radially outwardly, the converging and diverging regions (36, 38) and the throat region (34) being coaxially aligned with each other along a passageway central axis (L_x) and collectively defining the converging/diverging passageway, the rocket nozzle assembly (20) being characterized by: [...]

1. Gruppo ugello per missile (20) per un accoppiamento in modo operativo al motore di un missile per ricevere prodotti di combustione ad alta temperatura generati in una scatola (12) del motore del missile all'accensione del propellente (14) caricato all'interno, e per far passare i prodotti di combustione attraverso un canale di passaggio convergente/divergente per produrre una spinta, in cui il gruppo ugello per missile comprende una struttura ad inserto dell'ugello (28) che fornisce una regione convergente (36) che converge in sezione trasversale per incontrare una regione di gola (34) collocata a poppa della regione convergente (36), ed una regione divergente (38) collocata a poppa della regione di gola (34) ed estendentesi radialmente verso l'esterno, le regioni convergente e divergente (36, 38) e la regione di gola (34) essendo allineate in modo coassiale tra loro lungo un asse centrale del canale di passaggio (L_x) e delimitando collettivamente il canale di passaggio convergente/divergente, il gruppo ugello per missile (20) essendo caratterizzato da: [...].

5.4.2 Elettronica

Figure 1 shows an exploded view of one exemplary header connector 400 having header body 402, one of a plurality of truncated conductive pins 404, and continuous strip 428 having a plurality of shield blades formed therein. The header body includes vertical front wall 410, having external surface 424 and internal surface 422, and top and bottom laterally extending horizontal walls 412 and 414 projecting from the front wall. The front wall further includes a plurality of first passages 416 for receiving the conductive pins and a plurality of second passages 418 for receiving the shield blades, the passages extending between internal and external surfaces 422 and 424 respectively. The header body is typically molded from suitable thermoplastic materials, such as liquid crystal polymers. The conductive pins and conductive strip of shield blades are typically plated copper alloys. One skilled in the connector art will readily understand that method of making the header body, the conductive pins and the continuous strip of shield blades are known in the art.

La Figura 1 illustra una vista esplosa di un connettore a basetta esemplificativo 400 avente un corpo della basetta 402, uno di una pluralità di piedini conduttivi tronchi 404, e una striscia continua 428 avente una pluralità di palette di schermatura formata in essa. Il corpo della basetta comprende una parete anteriore verticale 410, avente una superficie esterna 424 e una superficie interna 422, e pareti orizzontali di sommità e di fondo estendentisi lateralmente 412 e 414 che sporgono dalla parete anteriore. La parete anteriore comprende inoltre una pluralità di primi passaggi 416 per ricevere i piedini conduttivi e una pluralità di secondi passaggi 418 per ricevere le palette di schermatura, i passaggi estendendosi rispettivamente tra le superfici interna ed esterna 422 e 424. Il corpo della basetta è tipicamente formato da materiali termoplastici idonei, come polimeri cristallo-liquidi. I piedini conduttivi e la striscia continua di palette di schermatura sono tipicamente cuproleghe placcate. Un esperto nella tecnica dei connettori comprenderà prontamente che il metodo per realizzare il corpo della basetta, i piedini conduttivi e la striscia continua di palette di schermatura è noto nella tecnica.

Elettronica/informatica

Referring to Fig. 7, in normal operation, the SELECT and FAULT signals are operated at between three to five volts and the PERROR signal operates at between zero to two volts. These voltages indicate that the printer is in an operational state and no printing errors exist, such as a paper jam. Wires 102, 104 and 106 monitor these voltages. However, if the printer jams or runs out of paper and goes offline, then the operating voltages of at least one of the SELECT, FAULT* and PERROR lines will change from a high voltage to a low voltage or from a low voltage to a high voltage, respectively, as shown in Fig. 8, which shows all three of these voltages changed.*

The voltages of wires 102, 104 and 106 are measured by the PLD 62 and converted into digital logic, where a corresponding high voltage equals "1" and a corresponding low voltage equals "0".

Con riferimento alla Figura 7, durante il funzionamento normale, i segnali di SELEZIONE e di GUAUTO* sono attivati tra tre e cinque volt, e il segnale di ERRORE STAMPANTE è attivato tra zero e due volt. Queste tensioni indicano che la stampante è in uno stato di funzionamento e non esiste alcun errore di stampa, come un inceppamento della carta. I fili 102, 104 e 106 monitorano queste tensioni. Tuttavia, se la stampante si inceppa o esaurisce la carta e va fuori linea, le tensioni di funzionamento di almeno una delle linee SELEZIONE, GUAUTO* ed ERRORE STAMPANTE cambieranno rispettivamente da una tensione alta a una tensione bassa o da una tensione bassa a una tensione alta, come illustrato nella Figura 8 che illustra tutte queste tre tensioni cambiate.

Le tensioni dei fili 102, 104 e 106 sono misurate mediante il PLD 62 e convertite in logica digitale, dove una tensione alta corrispondente è uguale a "1" e una tensione bassa corrispondente è uguale a "0".

5.4.3 Informatica

According to a second aspect of the present invention, there is provided an electronic message for facilitating electronic communication. The electronic message, according to the second aspect of the invention, includes a header portion and a data portion associated with the header portion. The header portion includes an e-mail account name label, with the account name label comprising at least one account name character (having an account name character set type), and with the character set type including a non-ASCII compatible character set. The data portion includes an originator field identifying an originator of the message and a recipient field identifying a recipient of the message, with one of the fields being associated with the e-mail account name label.

According to a third aspect of the present invention, there is provided an electronic mail account name database for facilitating electronic communication. The account name database, according to the third aspect of the invention, includes at least one database record, each comprising (1) an account name label associated with an e-mail account name, with the account name label including at least one record character having a record character set type; and (2) a record character set identifier identifying the record character set type.

BRIEF DESCRIPTION OF THE DRAWINGS

The preferred embodiment of the invention will now be described, by way of example only, with reference to the drawings, in which:

Fig. 1 is a schematic view of an electronic mail system, according to the present invention, depicting a plurality of network clients, a plurality of e-mail transmission servers, a plurality of e-mail delivery servers, and a communications network interconnecting the network clients and the e-mail servers.

Secondo un secondo aspetto della presente invenzione, è fornito un messaggio elettronico per facilitare una comunicazione elettronica. Secondo il secondo aspetto dell'invenzione, il messaggio elettronico comprende una porzione di intestazione e una porzione di dati associata alla porzione di intestazione. La porzione di intestazione comprende un'etichetta del nome account di posta elettronica, l'etichetta del nome account comprendendo almeno un carattere del nome account (avente un tipo di insieme dei caratteri del nome account), e il tipo di insieme dei caratteri comprendendo un insieme di caratteri non ASCII compatibile. La porzione di dati comprende un campo di originatore che identifica un originatore del messaggio, e un campo di destinatario che identifica un destinatario del messaggio, uno dei campi essendo associato all'etichetta del nome account di posta elettronica.

Secondo un terzo aspetto della presente invenzione, è fornito un database di nomi account di posta elettronica per facilitare una comunicazione elettronica. Secondo il terzo aspetto dell'invenzione, il database di nomi account comprende almeno una registrazione del database, ciascuna comprendendo (1) un'etichetta del nome account associata a un nome account di posta elettronica, l'etichetta del nome account comprendendo almeno un carattere della registrazione avente un tipo di insieme dei caratteri della registrazione, e (2) un identificatore di insiemi dei caratteri della registrazione che identifica il tipo di insieme dei caratteri della registrazione.

Breve descrizione dei disegni

Sarà ora descritta la forma di realizzazione preferita dell'invenzione, soltanto a titolo esemplificativo, facendo riferimento ai disegni, in cui:

la Figura 1 è una vista schematica di un sistema di posta elettronica, secondo la presente invenzione, la quale rappresenta una pluralità di client di rete, una pluralità di server di trasmissione di posta elettronica, una pluralità di server di consegna di posta elettronica, e una rete per comunicazioni che interconnette i client di rete e i server di posta elettronica.

5.4.4 Telecomunicazioni

In step 303, the RC notifies the PHY that the reverse common channel should be released from the designated mode. Then, the PHY demodulates the designated reverse common channel spread with a unique MS long code, (e.g., an ESN) and releases the reservation of the channel element.

In step 304, the PHY notifies that the reservation of the channel element has been released. Then, the RC notifies the L3 of the release of the channel element from the reserved state, thereby wholly releasing the reverse common channel from the designated mode, in step 305.

As described above, for a communication between a BS and a specific MS on a designated reverse common channel, a channel element is reserved and the reservation duration of the channel element is set. If the reserved channel element is available, the BS transmits designated channel indicating parameters to the MS on a forward common channel at a designated action time. The designated channel indicating parameters is added to one of the forward common channel messages shown in Table 1 that require response messages on a reverse common channel and includes the designated channel indicating parameters of DESIGNATED_MODE, DAM_ADDRESS, and RATE_WORD as shown in Table 2. DESIGNATED_MODE may be one bit. If this field is set, a spreading code that designates the reverse common channel is generated. Here, the BS and the MS control a pre-set dedicated long code to be generated for the reverse common channel. The spreading code can be a long code generated using the ESN mask of the MS, a public code mask, or a predetermined long code for common channel designation.

Table 3 shown below lists message fields added by a LAC layer of the MS when the MS transmits the response message on the designated reverse common channel, where message fields labeled with M are always included in a message and message fields labeled with O can be omitted when a reverse common channel is designated. The messages shown in Table 3 are LAC layer messages transmitted from the MS after reverse common channel designation.

Nella fase 303, il RC notifica al PHY che il canale comune inverso deve essere rilasciato dalla modalità designata. In seguito, il PHY demodula il canale comune inverso designato diviso con un codice lungo della MS unico, (per esempio un ESN) e rilascia la prenotazione dell'elemento di canale.

Nella fase 304, il PHY notifica al RC che la prenotazione dell'elemento di canale è stata rilasciata. In seguito, il RC notifica al L3 il rilascio dell'elemento di canale dallo stato prenotato, rilasciando di conseguenza completamente il canale comune inverso dalla modalità designata, nella fase 305.

Come descritto sopra, per una comunicazione tra una BS e una specifica MS su un canale comune inverso designato, un elemento di canale è prenotato e la durata della prenotazione dell'elemento di canale è impostata. Se l'elemento di canale prenotato è disponibile, la BS trasmette parametri di indicazione del canale designato alla MS su un canale comune di invio in corrispondenza di un tempo di azione designato. Il canale designato indicante parametri è aggiunto a uno dei messaggi del canale comune di invio illustrati nella Tabella 1 che richiede messaggi di risposta su un canale comune inverso e comprende i parametri di indicazione del canale designato di DESIGNATED_MODE, DAM_ADDRESS, e RATE_WORD come illustrato nella Tabella 2. DESIGNATED_MODE può essere un bit. Se è impostato questo campo, è generato un codice di divisione che designa il canale comune inverso. Qui, la BS e la MS controllano un codice lungo dedicato preimpostato da generare per il canale comune inverso. Il codice di divisione può essere un codice lungo generato utilizzando la maschera ESN della MS, una maschera di codice lungo pubblico, o un codice lungo predeterminato per la designazione di un canale comune.

La Tabella 3 illustrata di seguito elenca campi di messaggi aggiunti dallo strato LAC della MS quando la MS trasmette il messaggio di risposta sul canale comune inverso designato, in cui i campi di messaggi contrassegnati con M sono sempre compresi in un messaggio e i campi di messaggi contrassegnati con O possono essere omessi quando è designato un canale comune inverso. I messaggi illustrati nella Tabella 3 sono messaggi dello strato LAC trasmessi dalla MS dopo la designazione di un canale comune inverso.

5.4.5 *Medicina*

The foregoing problems are solved and a technical advance is achieved in an illustrative embodiment of the prosthesis of the present invention in which the prosthesis comprises a stent graft having a proximal end, a distal end, a tubular wall defining a main lumen therethrough, at least one fenestration in the wall, and at least one tube extending from the fenestration into the main lumen and in fluid communication with the main lumen. Advantageously, an extension leg stent graft can be deployed from a branch vessel into the fenestration or from the main lumen into the branch vessel and into the tube to seal into the tube.

Preferably as required, the prosthesis comprises multiple fenestrations and multiple tubes extending into the main lumen from the multiple fenestrations.

Preferably the tube extending from the fenestration into the main lumen is angled, curved or bent to extend toward the proximal end of the stent graft. The tube extending and opening towards the proximal end of the graft is directed slightly angled to the longitudinal direction of the main lumen.

Alternatively the tube or tubes extending from the fenestration into the main lumen may be angled, curved or bent to extend toward the distal end of the graft.

The fenestration can be provided with a radiographic or other type of marker around its periphery to enable correct placement of the stent graft with respect to the branch arteries.

I problemi precedenti sono risolti e un progresso tecnico viene realizzato in una forma di realizzazione illustrativa della protesi della presente invenzione secondo la rivendicazione 1, in cui la protesi comprende un innesto di stent avente un'estremità prossimale, un'estremità distale, una parete tubolare che definisce un lume principale al suo interno, almeno una fenestrazione nella parete, e almeno un tubo estendentisi dalla fenestrazione nel lume principale e in comunicazione di fluidi con il lume principale.

Vantaggiosamente, un innesto di stent con stelo di estensione può essere disteso a partire da un vaso ramificato nella fenestrazione o dal lume principale nel vaso ramificato e nel tubo per chiudersi a tenuta nel tubo.

Preferibilmente, quando richiesto, la protesi comprende molteplici fenestrazioni e molteplici tubi estendentisi nel lume principale dalle molteplici fenestrazioni.

Preferibilmente il tubo estendentisi dalla fenestrazione nel lume principale è angolato, curvato o piegato affinché si estenda verso l'estremità prossimale dell'innesto di stent. Il tubo che si estende e si apre verso l'estremità prossimale dell'innesto è diretto in modo leggermente angolato rispetto alla direzione longitudinale del lume principale.

In alternativa, il tubo o i tubi estendentisi dalla fenestrazione nel lume principale possono essere angolati, curvati o piegati affinché si estendano verso l'estremità distale dell'innesto.

La fenestrazione può essere fornita di un marcatore radiografico o di altro tipo intorno al suo perimetro per consentire il posizionamento corretto dell'innesto di stent rispetto alle arterie ramificate.

5.4.6 Chimica

het¹ is a C-linked five- (5) or six- (6) membered heterocyclic ring having 1-4 heteroatoms selected from the group consisting of oxygen, sulfur, and nitrogen; *het¹* being optionally substituted on one or more carbon atoms by 1-2 substituents selected from C₁-C₄ alkyl, amino, C₁-C₄ alkylamino, C₁-C₄ alkyloxy, halogen -CN, =O, =S, and being optionally substituted with C₁-C₄ alkyl;

het² is a N-linked five- (5) or six- (6) membered heterocyclic ring having at least one nitrogen atom, and optionally having one oxygen or sulfur atom; *het²* being optionally substituted on one or more carbon atoms by 1-2 substituents selected from C₁-C₄ alkyl, amino, C₁-C₄ alkylamino, C₁-C₄ alkyloxy, halogen -CN, =O, =S, and being optionally substituted with C₁-C₄ alkyl;

heterocyclicalkyl is a four (5) or seven (7) membered saturated heterocyclic ring having 1-4 heteroatoms selected from the group consisting of oxygen, sulfur, and nitrogen; *heterocycloalkyl* being optionally substituted on one or more carbon atoms by 1-2 substituents selected from C₁-C₄ alkyl, amino, C₁-C₄ alkylamino, C₁-C₄ alkyloxy, halogen -CN, =O, =S, and being optionally substituted with C₁-C₄ alkyl;

at each occurrence, alkyl, alkenyl, or cycloalkyl is optionally substituted with 1-3 halo, -OH, -OC₁₋₄alkyl, and

Aryl refers to phenyl, biphenyl, or naphthyl, optionally substituted with halo, C₁₋₄ alkyl, OH, OC₁₋₄alkyl, CH₂NH₂-CH₂NH(C₁₋₄alkyl), and S(O)_uC₁₋₄alkyl.

Embodiments of this aspect of the invention may include one or more of the following. A is formula ii. X is F. Y is F. Z¹ is -NH-C(S)R₁. R₁ is selected from C₁₋₄alkyl optionally substituted with 1-3 halo. R₁ is C₁₋₄alkyl substituted with 1-2 halo. Z¹ is -NH-C(S)R₁. Y¹ is -C(=O)- and X¹ is -N(R₅)-. X¹ is -C(=O)- and Y¹ is -N(R₅)-.

A compound selected from the group consisting of

N-({(5S)-3-[3-fluoro-4-(6-oxopiperidin-3-yl)phenyl]-2-oxo-1,3-oxazolidin-5-yl}methyl)acetamide;

N-({(5S)-3-[3-fluoro-4-(6-oxopiperidin-3-yl)phenyl]-2-oxo-1,3-oxazolidin-5-yl}methyl)propanamide.

het¹ è un anello eterociclico legato a un C a cinque (5) o sei (6) elementi avente 1-4 eteroatomi selezionati dal gruppo consistente in ossigeno, zolfo, e azoto; het¹ essendo sostituito facoltativamente su uno o più atomi di carbonio da 1-2 sostituenti selezionati da C₁-C₄alchile, ammina, C₁-C₄alchilammina, C₁-C₄alchilossile, alogeno -CN, =O, =S, ed essendo sostituito facoltativamente con C₁-C₄alchile.

het² è un anello eterociclico legato a un N a cinque (5) o sei (6) elementi avente almeno un atomo di azoto, e avente facoltativamente un atomo di ossigeno oppure un atomo di zolfo; het² essendo sostituito facoltativamente su uno o più atomi di carbonio da 1-2 sostituenti selezionati da C₁-C₄alchile, ammina, C₁-C₄alchilammina, C₁-C₄alchilossile, alogeno -CN, =O, =S, ed essendo sostituito facoltativamente con un C₁-C₄alchile.

Un eterocicloalchile è un anello eterociclico saturo a quattro (5) oppure sette (7) elementi avente 1-4 eteroatomi selezionati dal gruppo che consiste in ossigeno, zolfo, e azoto; l'eterocicloalchile essendo sostituito facoltativamente su uno o più atomi di carbonio da 1-2 sostituenti selezionati da C₁-C₄alchile, ammina, C₁-C₄alchilammina, C₁-C₄alchilossile, alogeno -CN, =O, =S, ed essendo sostituito facoltativamente con C₁-C₄alchile;

ad ogni occorrenza, l'alchile, alchenile, oppure cicloalchile è sostituito facoltativamente con 1-3 alogeno, -OH, -OC₁₋₄alchile.

Arile si riferisce a fenile, difenile, oppure naftile, sostituito facoltativamente con un alogeno, C₁₋₄alchile, OH, OC₁₋₄alchile, -CH₂NH₂, -CH₂NH(C₁₋₄alchile), e S(O)_uC₁₋₄alchile.

Forme di realizzazione di questo aspetto dell'invenzione possono comprendere uno o più dei seguenti. A è la formula ii. X è F. Y è F. Z¹ è -NH-C(O)R₁. R₁ è selezionato da C₁₋₄alchile sostituito facoltativamente con 1-3 alogeno. R₁ è C₁₋₄alchile sostituito con 1-2 alogeno. Z¹ è -NH-C(S)R₁. Y¹ è -C(=O)- e X¹ è -N(R₅)-. X¹ è -C(=O)- e Y¹ è -N(R₅)-.

Un composto selezionato dal gruppo consistente in:

N-({(5S)-3-[3-fluoro-4-(6-ossopiperidin-3-il)fenil]-2-osso-1,3-ossazolidin-5-il}metil)acetammide;

N-({(5S)-3-[3-fluoro-4-(6-ossopiperidin-3-il)fenil]-2-osso-1,3-ossazolidin-5-il}metil)propanammide.

5.4.7 Biotecnologie

SUMMARY OF THE INVENTION

This invention relates to the use of pharmaceutical compositions for the treatment of conditions that are responsive to the elevation of testosterone levels in the body. The compositions are comprised of an estrogen agonist/antagonist, and a PDE_v inhibitor and a pharmaceutically acceptable carrier, vehicle or diluent. These compositions are effective in treating male subject sexual dysfunction and are effective in increasing libido in post-menopausal women. The compositions thus include a compound which is an elevator of cyclic guanosine 3',5'-monophosphate (cGMP).

The present invention provides for the use of estrogen agonists/antagonists for the manufacture of a medicament for the treatment of conditions that responsive to treatment that elevates testosterone levels within the body. These conditions include male subject sexual dysfunction and the increase libido in post-menopausal women and which may be treated by the medicament without the concomitant liability of adverse effects associated with testosterone administration.

DETAILED DESCRIPTION OF THE INVENTION

The present invention relates to the use of compositions for the treatment of conditions responsive to testosterone elevation. Unless otherwise specified, the following terms have the meanings as defined below:

“Treatment” as used herein includes preventative (e.g., prophylactic), curative or palliative treatment and “treating” as used herein also includes preventative, curative and palliative treatment.

A “subject” is an animal including the human species that is treatable with the compositions, methods and kits of the present invention. The term “subject” or “subjects” is intended to refer to both the male and female gender unless one gender is specifically indicated.

“Co-administration” of a combination of a estrogen agonist/antagonist and/or a cGMP elevator means that these components can be administered together as a composition or as part of the same, unitary dosage form.

Sommario dell'invenzione

Questa invenzione si riferisce all'utilizzo di composizioni farmaceutiche per il trattamento di condizioni che sono sensibili all'innalzamento dei livelli di testosterone nel corpo. Le composizioni comprendono un agonista/antagonista estrogenico e un inibitore della PDE_v e un vettore, veicolante o diluente accettabile farmaceuticamente. Queste composizioni sono efficaci nel trattamento della disfunzione sessuale nei soggetti di sesso maschile e sono efficaci nell'aumento della libido nelle donne dopo la menopausa. Pertanto, le composizioni comprendono un composto che è un innalzatore del guanosina 3',5'-monofosfato ciclico (cGMP).

La presente invenzione fornisce l'utilizzo di agonisti/antagonisti estrogenici per la produzione di un medicamento per il trattamento di condizioni che sono sensibili al trattamento che innalza i livelli di testosterone all'interno del corpo. Queste condizioni comprendono la disfunzione sessuale in soggetti di sesso maschile e l'aumento della libido in donne dopo la menopausa, che possono essere trattate mediante il medicamento senza gli inconvenienti concomitanti di effetti avversi associati con la somministrazione di testosterone.

Descrizione dettagliata dell'invenzione

La presente invenzione si riferisce all'utilizzo di composizioni per il trattamento di condizioni sensibili all'innalzamento del testosterone. Se non altrimenti specificato, i seguenti termini hanno i significati come definito in seguito.

“Trattamento” come utilizzato nella presente comprende il trattamento preventivo (per esempio, profilattico), curativo o palliativo, e “trattare” come utilizzato nella presente comprende il trattamento preventivo, curativo e palliativo.

Un “soggetto” è un animale comprendente la specie umana che è trattabile con le composizioni, metodi e kit della presente invenzione. Il termine “soggetto” o “soggetti” è destinato a riferirsi sia al sesso maschile sia al sesso femminile a meno che un sesso sia specificatamente indicato.

La “co-somministrazione” di una combinazione di un agonista/antagonista e/o un innalzatore di cGMP significa che queste componenti possono essere somministrate insieme come una composizione o come parte della stessa forma di dosaggio unitaria.

5.5 L'importanza della Qualità

Vale la pena spendere qualche riga sul concetto di qualità, mai abbastanza citato e adottato in questo come in altri settori. La qualità è un principio assoluto per emergere nel competitivo mercato del lavoro e per garantire al cliente un risultato all'altezza delle esigenze e delle aspettative.

I parametri teorici per il raggiungimento di elevati standard sono fissati nelle norme internazionali UNI ISO 2384, UNI EN 15038 e UNI 10574 certificate presso le aziende che ne fanno richiesta tramite audit (verifiche per conoscere e valutare se quanto avviene in una organizzazione è conforme a determinati criteri di riferimento) da parte di enti riconosciuti, ma per il mantenimento dei quali è richiesta un'elevata mole di documentazione atta a dimostrare la loro continua osservanza.

Per definizione, i processi che portano all'ottenimento di questa certificazione sono finalizzati a snellire e migliorare strumenti e modalità di lavoro: andranno quindi valutati e studiati con attenzione, adattandoli alla realtà in cui si opera, in modo da coglierne appieno le potenzialità migliorative

Per assicurare il proprio livello di qualità, le agenzie di traduzione possono inoltre adottare i cosiddetti "codici deontologici", che consistono in una serie di regole autoimposte e comunicate al pubblico che vincolano l'agenzia a un comportamento "virtuoso" grazie al quale il prodotto finale al cliente molto probabilmente corrisponderà a un elevato livello qualitativo.

Data la particolarità del linguaggio brevettuale, uno degli strumenti più importanti è senza dubbio il glossario tecnico, vale a dire una lista di termini ordinata alfabeticamente e suddivisa per (o con indicazioni sui rispettivi) domini tecnico/scientifici, avente a fronte i relativi traduttori primari.

L'omogeneità delle traduzioni tecniche può essere supportata dall'utilizzo di software di traduzione assistita CAT (*computer assisted translation*) che aiutano a mantenere la coerenza fra documentazioni tecniche di una medesima natura.

In progetti nei quali non sono impiegati software di supporto alla traduzione, tuttavia è il traduttore che deve necessariamente elaborare glossari tecnici e seguire specifiche a cui fare costantemente riferimento: per una traduzione tecnica professionale, un glossario specifico è uno strumento essenziale per garantire la buona riuscita del progetto. È utile richiedere al committente un riscontro circa le eventuali modifiche o correzioni apportate al testo, prima del suo deposito: il feedback contenuto nella versione definitiva del documento è quanto di più utile ci sia per l'arricchimento del glossario.

Per quanto riguarda lo strumento più tradizionale del traduttore, vale a dire il dizionario, esiste in commercio un gran numero di testi presentati spesso come "tecnici": prima del loro acquisto è sempre consigliabile verificare che lo siano davvero, magari preparandosi una lista di termini-campione per verificarne completezza e puntualità.

Certo, esistono migliaia di dizionari online, consultabili su Internet.

Al di là della completezza e della reale utilità che possano rivestire per il traduttore, questi supporti sono non di rado inaffidabili, redatti da lessicografi improvvisati e ansiosi di avere proprie pagine web visibili in tutto il mondo. Ovviamente in rete si trovano anche ottimi supporti, ma bisogna analizzarli con cura prima di adottarli come strumenti di lavoro: in quest'ottica non è assolutamente superfluo passare un po' di tempo in linea per mettersi alla ricerca di glossari e dizionari tecnici che prima o poi tornano utili, nella vita professionale del traduttore.

È inoltre importante stabilire una rete di collaboratori, ognuno in grado, con le sue esperienze e competenze, di condividere le proprie conoscenze: l'unione fa la forza, non è solo un modo di dire ma una filosofia di lavoro che generalmente non porta che a reciproci benefici presso chi riesce a lavorare "in squadra" piuttosto che isolato, come

questa professione potrebbe portare a fare, soprattutto in ambito freelance.

Altre “regole” che non vanno date per scontate, ma che è consigliabile rispettare, sono ovviamente la puntualità nei tempi di consegna e la completezza della traduzione effettuata, nel rispetto delle norme imposte dal cliente: a questo proposito ricordiamo che la maggior parte delle indicazioni stesse presentate in questo trattato sono state desunte dall’esperienza diretta sul mercato della traduzione, e quindi sono state formalizzate in modo da risultare organizzate e leggibili con ordine da parte di un pubblico di linguisti.

Data la delicatezza del materiale trattato – mi riferisco al valore giuridico dei brevetti – va tenuta sempre a mente l’importanza dell’equilibrio tra rigidità e ambiguità, nella scelta dei traduttori più adatti; e, fatta salva questa possibile complicazione (che comunque rende più interessante e stimolante il lavoro del traduttore), va cercata un’ottimizzazione dei processi lavorativi che porti a una elevata resa in senso qualitativo, ma anche quantitativo: il traduttore è in genere retribuito in base alla sua produttività... Massimo risultato con minimo sforzo: l’economia non si applica solo al linguaggio, e per raggiungere questo obiettivo basta tenersi aggiornati circa le nuove tecnologie, per poi sfruttare al meglio.

Un ultimo consiglio: quando il testo di partenza è dato incompleto, non di rado esso è reperibile su Internet, digitando all’interno di un buon motore di ricerca una frase ivi contenuta, sarà poi sufficiente accertarsi che il codice EP (nel caso di brevetti europei già depositati, altrimenti altro codice) coincida con il testo da tradurre, dopo essersi sincerati con il cliente che si tratti della stessa versione. Può accadere infatti che per molti versi il cosiddetto “Druckexemplar” (il formato di presentazione della domanda di brevetto accettata ma contenente ancora tutte le correzioni e i miglioramenti al testo, generalmente scritti a mano, prima della sua impostazione su foglio elettronico “in bella copia” definitiva) sia più completo e corretto della versione ribattuta per la pubblicazione.

5.6 Impostazioni di lavoro

Diverse formazioni, diversi approcci

Nell'esperienza come responsabile nella gestione delle risorse umane delle agenzie per cui lavoro, ho avuto modo di conoscere due tipi ben distinti di professionista delle traduzioni: il traduttore di formazione umanistica, diventato in seguito traduttore tecnico; e il tecnico di formazione tecnico/scientifica, diventato in seguito traduttore. Estremizzando le peculiarità della traduzione brevettuale ci si potrebbe quasi spingere ad affermare che per ottenere una buona resa nella LA non è strettamente necessario comprendere i processi descritti nel testo LP: una volta definiti i traducanti esatti per ogni termine presente in LP in un dato dominio, e tenuta in considerazione la preferenza espressa dal cliente in questione per un dato numero di scelte lessicali, la letteralità di questa traduzione semplifica notevolmente il lavoro di trasposizione testuale, considerata la prossimità a un calco generalmente privo di velleità stilistiche. Certo è che, a prescindere dalla preparazione culturale di base del traduttore rispetto a uno o più domini, è la sua curiosità nei confronti del contenuto del testo a fare la differenza. Un buon traduttore generico può avere ottimi risultati anche in questo campo, se non si ferma alla scelta lessicale o formale apparentemente più rapida o semplice, ma scava nel significato delle parole fino a ottenere il risultato più soddisfacente possibile.

Esiste una teoria secondo cui il “buon traduttore” si avvale soltanto del supporto di dizionari monolingue, e una teoria piuttosto estremista stando alla quale il “traduttore ideale” non ha bisogno di dizionari e glossari. Non è questo certo il caso del traduttore di testi brevettuali: consideriamo che il repertorio lessicale di un individuo con elevata cultura si aggira sui 20.000 termini, e che l'intero vocabolario inglese, termini tecnici e scientifici compresi, supera le 500.000 parole. Date queste cifre, e ricordato che i brevetti possono virtualmente attingere all'intero vocabolario, va da sé che il “traduttore ideale” identificato da certi teorici resta un fenomeno virtuale, e che un buon traduttore resta tale se è portato a verificare ogni dubbio sui dizionari monolingui per il significato e sui bilingui per le corrispondenze, con tutta

l'umiltà e la curiosità intellettuale necessaria a farne, per l'appunto, un buon traduttore. Citando Antonio Bonino, dal suo manuale "Il Traduttore":

“Se l'avvento del bidizionario è stato, da un lato, una sciagura le cui conseguenze si perpetuano fino a oggi (e continueranno ancora in futuro, anche se, speriamo, sempre più rare, grazie alla migliorata conoscenza delle lingue, al progresso della glottodidattica e all'affinarsi della coscienza deontologica dei traduttori) il suo lato positivo sta nell'indiscutibile utilità quale opera di consultazione, miniera di dati necessari allo studio linguistico, sussidio prezioso per quanti, traduttori o no, sono costretti a ricorrervi, garanzia di proprietà di linguaggio, suggeritore di miglioramenti e correzioni, soccorso mnemonico e, non per ultimo, a tempo perso, lettura istruttiva e, perché no? Talvolta anche divertente.”²⁶

Regole di massima, applicabili generalmente

Gli unici titoli indispensabili per la completezza di un testo brevettuale sono DESCRIZIONE e RIVENDICAZIONI; con RIASSUNTO, questi vanno di preferenza scritti centralmente, tutto maiuscolo, non necessariamente in grassetto né sottolineati, a meno che non ci sia una formula di intestazione preimpostata per il titolo.

Gli altri titoli, ove presenti, si scrivono di preferenza allineati a sinistra (a prescindere dagli eventuali rientri impostati in automatico), con carattere minuscolo e sottolineati, l'uso del grassetto è facoltativo.

Per quanto riguarda il formato di scrittura, in genere in Italia l'unità pagina (o cartella) considerata è di circa 50-60 battute per 25 righe esatte. Per ottenere questo risultato bisogna modificare nelle impostazioni del sistema di scrittura i parametri di margine superiore, inferiore, sinistro, destro; distanza dal bordo, intestazione e piè di pagina; allineamento del testo, livello struttura, speciale, rientro, interlinea e di-

²⁶ A. Bonino, *Op. Cit.*, Alessio Editore, Druento 1989, vol. II, pp. 147-148.

stribuzione testo. È importante definire il carattere da utilizzare prima di iniziare la traduzione, perché certe formule e/o caratteri speciali inseriti all'interno del testo stesso potrebbero poi risultare illeggibili una volta modificato il font.

Non sempre vengono accettate l'unità "cartella" tipica del mondo delle traduzioni in Italia (1500 battute, spazi compresi) e l'unità "parola", entrambe parametri di base che mettono nella condizione di fornire un conteggio esatto rispetto alla produzione di lavoro impiegato sulla traduzione di un testo: spesso è anzi imposta dal cliente una unità "pagina", da conteggiare sul testo origine oppure sul testo tradotto, che non consente una valutazione né una stima preventiva altrettanto precise del lavoro del traduttore. In genere si tratta di un documento, come abbiamo visto sopra, di circa 50-60 battute per 25 righe esatte; ma il contenuto delle righe varia sostanzialmente a seconda delle impostazioni di pagina, carattere e paragrafo, portando così a differenziare notevolmente un testo trascritto in un formato "pagina" rispetto ad un altro. In tal caso la pagina incompleta sarà conteggiata con altri parametri ancora diversi da una realtà all'altra; citando un manuale di traduzioni, essa conterà "come intera se reca più di 12 righe battute e non verrà contata per niente se il numero delle righe è inferiore a 13"²⁷. La stessa fonte si sbilancia a favore del conteggio a pagina, "nelle traduzioni lunghe (opuscoli, contratti, brevetti), mentre per quelle brevi sarà più esatto quello per parole"²⁸. Certamente questo metodo semplificava i conteggi qualche decennio fa, in assenza di contatori automatici; ma oggi il suo utilizzo è prevalentemente dettato dal mantenimento di convenzioni obsolete.

Generalmente, ciò che è maiuscolo, minuscolo, corsivo oppure sottolineato va confermato tale; ciò che è in grassetto invece è accettabile in tondo, a meno che non discrimini a livello di significato.

La numerazione delle pagine e l'intestazione dipendono dal formato richiesto dal cliente: generalmente, se sulla prima pagina compare

²⁷ A. Bonino, *Op. Cit.*, Alessio Editore, Druento 1989, vol. II, p. 35.

²⁸ *Ibid.*

solo il titolo, questo andrà centrato sulla pagina “0” se non è richiesta una diversa intestazione (omettendo la numerazione sulla prima pagina), così da numerare come pagina “1” quella in cui inizia la descrizione o si esordisce con l’abstract (a seconda delle esigenze del cliente).

All’interno del testo non devono essere lasciate righe vuote per separare i paragrafi, a meno di necessità per mettere in evidenza formule o tabelle: in questi due casi si possono lasciare una riga vuota prima e dopo.

Per quanto riguarda le tavole illustrative sovente allegate alla domanda di brevetto, il traduttore è tenuto a tradurre le didascalie eventualmente presenti, e generalmente a implementarle ricreando un documento uguale, semplicemente sostituendo i termini e le frasi ivi contenute con le corrispondenti forme della lingua di destinazione. Una volta presa dimestichezza con un programma di elaborazione grafica (su Internet se ne trovano di ottimi e semplici da usare anche come freeware) questo compito si esegue rapidamente (a seconda della complessità della figura, ovviamente) cancellando i termini nella lingua origine e importando al loro posto le relative traduzioni.

Talvolta la traduzione del titolo è già proposta dal cliente, in questo caso i termini che lo compongono forniscono al traduttore utili riferimenti nella scelta lessicale, ed eventuali cambiamenti andranno concordati e segnalati con il cliente stesso.

Processi e oggetti descritti possono avere riferimenti grafici nelle tavole allegate sotto forma di disegni, figure, tabelle e illustrazioni di diverso tipo. Generalmente i richiami utilizzati sono numeri di riferimento (*numbers o numerals*).

Le parentesi vanno riprodotte esclusivamente laddove presenti nel documento originale: può trarre in inganno la presentazione dei numeri di riferimento indicanti le parti o i passaggi dell’invenzione, in quanto generalmente nella descrizione sono scritti senza parentesi, mentre in rivendicazioni e riassunto sono segnalati fra parentesi.

Negli elenchi presenti nel paragrafo dedicato alla descrizione delle figure (schemi, tabelle, grafici, spaccati, formule, rappresentazioni grafiche dell'invenzione allegati in coda alla domanda di brevetto la cui traduzione è in certi casi richiesta come “disegni” o “tavole”), in apertura di frase l'articolo determinativo va anteposto al termine “figura (/disegno/tavola)” anche se non presente nel testo originale.

I numeri/sequenza dei paragrafi possono essere trascritti, laddove precisati nell'originale, in modo da semplificare la rilettura da parte del traduttore stesso, che sarà così facilitato nel controllo di qualità e della completezza della sua traduzione. Nella versione italiana non sono richiesti per il deposito, ma la loro presenza è accettata e può costituire comunque un elemento utile per la lettura del documento e del reperimento di informazioni all'interno dello stesso.

Un'altra peculiarità nella versione italiana della scrittura brevettuale è l'assenza di articoli a introdurre il soggetto delle rivendicazioni, che iniziano senza l'articolo normalmente indicato nella versione inglese, sia esso determinativo, sia indeterminativo.

Nelle rivendicazioni, quando viene introdotta la locuzione *characterized by* (caratterizzato/a da) o *characterized in that* (caratterizzato/a da fatto di/che), le caratterizzazioni seguenti vanno riportate generalmente proseguendo la frase senza andare a capo se la caratterizzazione è una sola; proseguendo la frase a capo, se le caratterizzazioni sono due o più.

Per i richiami alle rivendicazioni dipendenti la forma più utilizzata è “Secondo la rivendicazione...”, ma sono ugualmente valide anche le locuzioni “Conforme alla rivendicazione...” e “Come nella rivendicazione...”.

5.7 Esempio di glossario Italiano / Inglese

La terminologia propria degli ambiti tecnologici e scientifici porta il vocabolario della lingua inglese a un numero stimato di oltre 500.000 lemmi. Sarebbe quindi quantomeno arduo cercare di fornire qui una lista con pretese di completezza, o esauriente anche soltanto per un dominio tecnico.

Ciò che segue si limita ad esemplificare l'inizio di un glossario inglese/italiano in una forma estremamente pratica, semplice e compilabile in ordine alfabetico fin dai primi lavori dell'aspirante traduttore professionista, che negli anni si troverà a disporre di una propria banca dati sempre più ricca, completa e di consultazione immediata, tramite il comando "trova" presente nei programmi di scrittura.

% Weight	% in peso (in chimica)
... - holder	porta-...
10-point mean roughness	ruvidità media a 10 punti
1-dimensional	monodimensionale
2-dimensional	bidimensionale
96-well microtitre plate	piastra microtitolo a 96 pozzetti
Ablation	ablazione
Above	sopra, di cui sopra
Above-mentioned	summenzionato
Absolute address	indirizzo assoluto
Absorber	assorbitore
Absorbing region	regione ad assorbimento
Absorption data	dati relativi all'assorbimento
Abutment portion	porzione di attestatura
AC voltage	tensione AC
Accelerometer	accelerometro
Accept point	punto di accettazione
Access history	storico di accesso
Accomodated	alloggiato
Accordingly	di conseguenza
Accounted zone	zona addebitata

Accounting processor	processore di addebito
Accuracy	precisione
Accurate	accurato
Accurately	in modo accurato
AC-DC converter	convertitore AC-DC
Acid-labile protection	protezione acidolabile
Acknowledgement/ACK signal	segnale di ricevuto
Acorn nut	dado cieco
Acrylonitrile	acrilonitrile
Activated carbon	carbone attivo
Activating step	fase di attivazione
Active set	insieme attivo
Active site + compound	sito attivo del composto
Active	attivo
Actuation	messa in azione
Actuator	attuatore
Acute care	terapia intensiva
Adapter	adattatore
Adder	addizionatore
Addition group	gruppo entrante [chimica]
Address switch	commutatore di indirizzo
Adhesion	adesione
Adhesive bonding	legame adesivo
Adhesive layer	strato adesivo
Adhesive wear	usura di aderenza
Adjustable	regolabile
Adjuster	dispositivo di regolazione
Administration	somministrazione
Admixture	impasto
Adsorption	assorbimento
Advantageously	in modo vantaggioso
Aeration tank	vasca di aerazione
Aerosol canister	bombola aerosol
Aforementioned	summenzionato
After-glow	luminosità residua
Again [se a inizio frase]	inoltre
Agricultural harvesting machine	macchina mietitrebbiatrice

Air bridge	collegamento senza filo [TLC]
Air connection	collegamento ad aria
Air cylinder	cilindro ad aria
Air flow vane	pala per flusso d'aria
Air flow	flusso d'aria
Air fuel ratio	rapporto aria/carburante
Air gap (o airgap)	traferro
Air inflation system	sistema di gonfiaggio ad aria
Air inlet/air intake	presa d'aria
Air knife coating	patinatura a lama d'aria
Air nozzle	ugello per l'aria
Air on-vehicle unit	unità aerea a bordo di un veicolo
Air port	luce per l'aria
Air pouch	sacchetto d'aria
Air pressure	pressione dell'aria
Air tube	camera d'aria
Air value	valore a vuoto
Airbag	airbag
Airgap switch	interruttore a traferro
Air-laid pulp	pasta a secco
Airlift pump	pompa ad aria compressa
Airlink	sensore particolare senza fili
Airtightly	ermeticamente, in modo ermetico
Ajar	accostato
Alcoholised	alcolizzato [in chimica]
Alkaline earth metal	metallo alcalino terroso
Alkanediyl (C_nH_{2n})	alchene (C_nH_{2n})
Alkyl substituted	alchilesostituito
Alkylsilane	alchilsilano
Alloy	lega
Almost Inverse algorithm	algoritmo quasi inverso
Along the rail	lungo la rotaia
Alpha-ammin	alfaammino
Also [se a inizio frase]	inoltre
Also	anche
Alternate half cycle	semiperiodo in alternata
Alternatively	in alternativa

Alumina	allumina
Aluminium chlorohydrate	cloridrato di alluminio
Aluminium foil	foglio di alluminio
Aluminium salt	sale di alluminio
Aluminium zirconium salt	sale di alluminio-zirconio
Ambidex lockout switch	interruttore a blocco ambidestro
Amendment	correzione
Amino acid analogue	analogo di amminoacidi
Amino acid residue	residuo (di) amminoacidi
Amino acid sequence	sequenza di amminoacidi
Amino acid substitution	sostituzione di amminoacidi
Aminooxyacetic	amminossiacetico
Ammino-terminus	amminoterminale
Amount of time	intervallo di tempo
Amplitude envelop	inviluppo di ampiezza
Analog ranging card	scheda analogica
Analyte ion	ione analita
Analyte molecule	molecola analita
Analyte	analita
Anchor	dispositivo di ancoraggio
Angle distance	distanza angolare
Angle sensor	sensore d'angolo
Angle templat	stampo ad angolo
Angular compliance	conformità angolare
Anhydrous	anidro
Annular sectional area	area a sezione anulare
Annulus	toro
Antenna enclosure	involucro dell'antenna
Antenna index	indice di antenna
Anterior segment procedure	procedura di segmento anteriore
Anti-backlash lead screw	vite madre antigiooco
Anti-fog property	proprietà di antiappannamento
Anti-fuses	antifusibili
Anti-inflammatory agent	agente antinfiammatore
Aperture plate	piastra perforata
Apex	apice
Apparatus	apparecchiatura, apparecchio

Apparent	evidente
Appended claims	rivendicazioni allegate
Applicant	richiedente
Application [quando rif. a Patent]	domanda
Application	applicazione
Arccosine	arco di coseno
Arcing contact	contatto d'arco
Area and depth coordinant	coordinante di area e profondità
Area gradation image	immagine di gradazione dell'area
Area of sparing	area di ricambio
Arenediyl	arilene
Armature contact	contatto mobile
Armature plate	lamierino di indotto
Armature substrate	substrato di indotto
Armature winding	avvolgimento d'indotto
Armature wing	ala di indotto
Arranged	disposto
Arrangement of diods	disposizione di diodi
Array	matrice
Arrayed state	stato a matrice, stato allineato
Arrest position	posizione di arresto
Art	tecnica
Articulation section	sezione di articolazione
Artifact	artificio
Artisan	tecnico
As it is	nello stato in cui è
As necessary	secondo necessità
As shown	come mostrato, illustrato
As such	pertanto
As viewed from above	come si osserva dall'alto
As well as	come anche, così come
As with	come per
Asbestos	amianto
As-cast	colata grezza
Ascending order	ordine ascendente
Aspect	aspetto

Allegato 1**The London Agreement – Le ragioni del Protocollo di Londra²⁹***Reducing costs of translation for granted European patents*

It's a long road for inventors until they finally receive a patent for their work. And an expensive one: Development, research and documentation of a new technology demand strategic investments along the way.

But once a patent has been granted, inventors face yet another obstacle before they can fully pursue the commercial prospects of their creation internationally: the translation of the text of the European patent (called the specification) into the national language of every country in which they seek to register it.

This is set to change during the first half of 2008, much to the delight of inventors. For years, the practice has worked as follows: Once the EPO grants a European patent, national legislation treats the patent as several national patents granted in different countries. In other words, a European patent can be seen as a bundle of patents. And for a patent to be valid in a particular country, the whole patent specification needs to be translated into the language used in that country.

This creates additional costs. In fact, translation costs can add up to 40 percent of overall patent costs, with the average figure for translation at around € 3800. Depending on the technical field in which the patent has been granted, on the size of the patent and on the languages involved, costs can go substantially higher.

Translating for the sake of procedure, not the advancement of science

The most striking deficiency of the soon-to-change translation regime is that the translations into national languages are hardly ever

²⁹ Tratto da <http://www.epo.org/topics/issues/london-agreement.html>

consulted. And if a patent is violated and a court case ensues - which seldom happens - the authentic text of the patent at stake before the judge is always the patent text as granted by the EPO in one of the official EPO languages (English, French or German). Meanwhile, the national translations required all over Europe remain “in the drawer.”

In light of an increasingly connected European market and the rise of Europe as a knowledge economy of global significance, this state of affairs is clearly counter-productive.

How did it come to this? The current practice of translations started in the 1970s, when countries all over Europe started demanding translations of patent texts. Yet translations can no longer serve the purpose of informing about new technologies, as they occur very late - usually four or five years after the filing of the patent application.

The solution: The London Agreement for a simplified post-grant language regime

As an effective method of cutting down post-grant translation costs, a number of key contracting states to the EPC adopted the London Agreement on 17 October 2000. Almost seven years to the day later, on 9 October 2007, the second chamber of the French Parliament approved the ratification bill with a striking majority.

The main aim of the London Agreement is to reduce costs by introducing a cost-attractive post-grant translation regime for all European patents.

To this end, the states party to the agreement agree to waive - entirely or largely - the requirement for translations of already granted patents in their national language. States having a national language in common with one of the official languages of the EPO, such as France, Germany, the United Kingdom and Switzerland, shall dispense with translation requirements.

States having no national language in common with one of the official languages of the EPO have the right to require that a translation of the claims of the patent - which are much shorter in length - into one of its official languages be supplied. The Netherlands, Sweden and Denmark, for instance, will require that the claims of the European patent be supplied in their official language. In addition, these states will require that the description of the European patent be supplied in English.

The entry into force of the Agreement will be a true breakthrough in improving the European patent system.

What are the benefits of the London Agreement?

Patent holders will be spared the high costs relating to the translation of European patents:

- Significant savings in translation costs.
- No publication fees for translations.
- Reduced patent attorney fees.

An inclusive solution - three languages instead of single-language solutions like "English only".

Therefore, the London Agreement will be a major step towards a cheaper European patent. After ratification by France - one of the three key states for the Agreement's entry into force - the London Agreement can now come into effect at the drop of a hat, as early as the first half of 2008.

Allegato 2

Pétition contre le protocole de Londres – Un parere contrario al Protocollo di Londra³⁰

Langue française: chronique d'une mort annoncée - 2000 emplois menacés

1. Le protocole de Londres

Le protocole de Londres est un traité qui vise à supprimer la traduction des brevets d'invention. Il a été signé, en 2001, par une majorité de pays de l'Europe du Nord, mais la plupart des pays latins (Espagne, Portugal, Italie, Grèce) et l'Autriche, entre autres, ont refusé de le signer.

À l'origine, quelques multinationales françaises, appuyées par la direction du MEDEF (et non la totalité du MEDEF), ont exercé une pression sur les divers gouvernements successifs, relayant une exigence formulée, il y a une dizaine d'années, par l'Office américain des brevets qui avait déclaré "Il faut que le monde entier comprenne que l'anglais est LA langue en matière de propriété industrielle". Elles ont trouvé un soutien inespéré en la personne de M. Christian PIERRET, secrétaire d'État à l'Industrie dans le gouvernement de M. Lionel JOSPIN. Le but annoncé était de réduire les coûts de dépôt d'un brevet européen pour augmenter le nombre de dépôts nationaux, le but avoué étant tout simplement que ces multinationales réalisent une économie substantielle.

Des institutions (Académie française, Académie des sciences morales et politiques, Délégation générale à la langue française, etc.), des professionnels (Compagnie des conseils en propriété industrielle, Association des professionnels de la traduction des brevets d'invention, Association des informaticiens de langue française, Société française

³⁰ Tratto da www.lapetition.be

des traducteurs, etc.), des associations de défense de la langue française (Défense de la langue française, Avenir de la langue française, etc.) et de nombreux parlementaires, en juin 2001, ont exprimé des avis défavorables et ont souligné les dangers de ce traité. Cependant, à l'issue d'une "mission de concertation", qui n'avait d'autre objectif que d'entériner une décision prise à l'avance, le gouvernement français a signé le protocole de Londres, acceptant ainsi l'hégémonie de l'anglo-américain en matière de propriété industrielle.

2. Conséquences industrielles

Du fait qu'un brevet européen pourrait, en cas de ratification du protocole de Londres, être déposé en Europe dans l'une des trois langues officielles de l'Office européen des brevets (OEB), à savoir l'anglais, l'allemand et le français, il est manifeste que les brevets seraient alors rédigés exclusivement en langue anglaise. Pour preuve de cette future hégémonie linguistique, certaines multinationales françaises rédigent et déposent déjà leurs brevets en anglais ! La deuxième conséquence inévitable serait le raz de marée de brevets américains et japonais que subirait l'Europe, et la difficulté croissante pour les entreprises françaises à protéger leurs inventions. La troisième conséquence concerne l'accès à l'information des PME-PMI françaises. Le dépôt de brevets pour ces entreprises est actuellement un chemin de croix; il est vraisemblable que les démarches seraient encore plus compliquées avec des documents rédigés dans une langue étrangère, car il est clair que, au sein des PME-PMI, la langue de travail n'est pas l'anglais et que ces petites entreprises ne disposent pas d'un service interne de traduction. Il apparaît que ce traité, en cas de ratification, serait néfaste aux PME-PMI et n'aboutirait pas à une augmentation du nombre de dépôts nationaux.

3. Conséquences juridiques

Il est donc implicite que des textes rédigés dans une langue étrangère auraient force de loi en France, pays dont la Constitution stipule

que “la langue de la République est le français...” (Article 2 de la Constitution). En outre, en cas de procès en contrefaçon, faudrait-il se référer à des documents en langue étrangère? Nul n’est censé ignorer la loi ou... nul n’est censé ignorer l’anglais ?

4. Conséquences économiques et sociales

En cas de ratification de ce traité, le coût de dépôt d’un brevet européen pour un déposant français diminuerait légèrement. Cependant, est-ce vraiment la solution pour augmenter le nombre de dépôts nationaux ? On peut réellement en douter quand on sait que :

- le nombre de dépôts français n’a pas augmenté bien que la taxe de recherche (la plus élevée) ait été nettement diminuée (source INPI) (Institut national de la propriété industrielle);

- le nombre de dépôts allemands est beaucoup plus important alors que le coût d’un brevet allemand est bien plus élevé que le coût d’un brevet français. Du point de vue social, on ne peut pas négliger près d’un millier de professionnels de la traduction des brevets (principalement des professionnels libéraux), qui, du jour au lendemain, se retrouveraient sans emploi et sans revenus et dont certains devraient licencier leur personnel. Cela toucherait alors plusieurs dizaines de milliers d’emplois au sein de l’Union européenne. Ce serait la première fois qu’un gouvernement et un parlement, tout en exprimant leur attachement à l’emploi et à la diversité linguistique, sacrifieraient à la fois des forces vives et la langue de leur pays. De plus, le gouvernement précédent avait l’intention de faire traduire les revendications sous maîtrise d’ouvrage de l’INPI (ce qui entraînerait une augmentation du déficit public de la France) par le biais d’appels d’offres européens, aux frais du contribuable français, de quoi satisfaire les déposants étrangers, sans parler du risque que ces traductions soient effectuées au plus bas prix, au détriment de la qualité et de la fiabilité de la traduction.

5. *Conséquences linguistiques*

Le protocole de Londres enterrerait définitivement la mort de la diversité culturelle et linguistique qui a fait (et qui fait encore, mais pour combien de temps?) la richesse de l'Europe. Le langage scientifique français, qui est actuellement très en pointe dans les divers domaines techniques, disparaîtrait à terme. En effet, une invention ayant, par définition, un caractère novateur, le brevet qui est destiné à la protéger contient presque toujours des mots nouveaux. Renoncer à la traduction des brevets d'invention consisterait à consacrer définitivement l'enrichissement exclusif de l'anglo-américain et à accepter l'appauvrissement des autres langues européennes. Une langue qui n'évolue plus au rythme du progrès technique et scientifique est une langue qui se meurt.

Conclusion

L'avenir des brevets en Europe est, à plus ou moins long terme, le brevet communautaire qui devrait être traduit intégralement au moins dans les trois langues officielles de l'OEB. Les différents pays concernés ont cessé toute discussion lors de la dernière réunion sur le brevet communautaire, dans le cadre du sommet européen de Laeken, en raison des questions linguistiques posées par le protocole de Londres. Il serait impensable de vouloir à tout prix ratifier ce traité en compromettant le brevet communautaire qui devrait régler les vraies difficultés rencontrées par les petites entreprises françaises et européennes lors du dépôt d'un brevet d'invention. L'OEB a trois langues officielles, l'une d'elles, la langue française, ne doit pas être sacrifiée au profit des intérêts financiers de quelques multinationales!

Un pays qui traite de l'usage de sa langue en termes de rentabilité est un pays qui a déjà renoncé à sa culture. En ne ratifiant pas le protocole de Londres, la France pourrait s'enorgueillir d'avoir contribué à la sauvegarde et à la promotion d'un vrai plurilinguisme européen et à la construction d'une Europe des citoyens qui pourraient avoir accès aux informations dans leur langue maternelle.

Sigle utilizzate nel testo

All'interno del testo abbiamo fatto uso di diverse sigle relative a enti e convenzioni; per semplificarne la presentazione e la lettura, laddove si tratta di un ente, di una procedura o di un documento con valenza internazionale abbiamo dato la precedenza alla sigla in lingua inglese.

ABC	Accordo sul Brevetto Comunitario
ARIPO	Organizzazione Regionale Africana per la Proprietà Industriale
CBC	Convenzione sul Brevetto Comunitario
CBE/EPC	Convenzione sul Brevetto Europeo European Patent Convention
CCIAA	Camere di Commercio
CE	Classificazione Europea
EAPO	Organizzazione sul Brevetto Eurasiatico
EPLA	European Patent Litigation Agreement
UEB/EPO/EPOff	Ufficio Europeo Brevetti European Patent Office
EPOrg	European Patent Organization
Eur. pat.	European patent
Eur. pat. appl.	European patent application
IPC	International Patent Classification
LA	Lingua di Arrivo
LP	Lingua di Partenza
OAPI	Organizzazione Africana della Proprietà Intellettuale
OMPI/WIPO	Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale World Intellectual Property Organization
PCT	Patent Cooperation Treaty
TPG	Tribunale di Primo Grado
UE	Unione Europea
UIBM	Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Bibliografia e sitografia

Berruto, G. 1996. *Sociolinguistica dell'Italiano contemporaneo*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Bonino, A. 1989. *Il Traduttore, fondamenti per una scienza della traduzione*. Druento, Alessio Editore.

Costa, C.; Baldini, C.; Plebani, R. 2003. *Guida Pratica "Marchi, brevetti, know-how e licensing"*. Milano, Centro Estero Camere Commercio Lombarde.

De Mauro, T. 2000. *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino, UTET.

Ghidini, G.; Hassan, S. 1990. *Biotecnologie, novità vegetali e brevetti*. Milano, Giuffrè.

Gramley, S.; Pätzold, K. M. 1992. *A Survey of Modern English*. London, Routledge.

Jakobson, R. 1976. *Saggi di linguistica generale*. Milano, Feltrinelli.

Mortara Garavelli, B. 2001. *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*. Torino, Einaudi.

Newmark, P. 1988. *A Textbook of Translation*. New York, Prentice Hall.

Newmark P. 1988. *La traduzione: problemi e metodi. Teoria e pratica di un lavoro difficile e di incompresa responsabilità*. Milano, Garzanti.

Porcelli, G. F. 1998. *The English of Communication and Information Sciences – Analysis and examples*. Milano, Sugarco.

Salvi, G.; Vanelli, L. 1992. *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*. Firenze, Le Monnier.

Serianni, L. 1989. *Grammatica italiana*. Torino, UTET.

Swan, M. 1995. *Practical English usage*. Oxford, Oxford University Press.

Banche dati brevettuali

Brevetti da tutto il mondo

<http://ep.espacenet.com/>

Brevetti USA

<http://www.uspto.gov/patft/index.html>

Brevetti tedeschi

<http://www.dpma.de/suche/patentdatenbanken.html>

Brevetti britannici

<http://www.patent.gov.uk/>

Brevetti francesi

<http://www.inpi.fr/>

Brevetti giapponesi

http://www.ipdl.jpo.go.jp/homepg_e.ipdl

Brevetti australiani

<http://www.ipaustralia.gov.au/>

Siti istituzionali

WIPO/OMPI <http://www.wipo.org/>

EPO <http://www.european-patent-office.org/index.htm>

Documentazione consultabile online

Commissione Europea sul Brevetto Europeo (COM (2000) 412)
http://europa.eu.int/eur-lex/it/com/pdf/2000/it_500PC0412.pdf

Brevetto Comunitario e Diritto di Proprietà Industriale
http://ec.europa.eu/internal_market/indprop/patent/index_en.htm

Accordo sull'applicazione dell'articolo 65 della convenzione sul rilascio dei brevetti europei
<http://www.ige.ch/i/jurinfo/j14106.shtm>

Altreconomia "L'informazione per agire" numero 59, marzo 2005
www.altreconomia.it

Biomedical Innovation & Technology Transfer in Italy
www.bioinnovit.com

Dizionari tecnici online

IATE, *InterActive Technology for Europe*
<http://iate.europa.eu>